

LA LOTTA

« LA LOTTA » -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 2 dell'11 gennaio 1979 - Anno XXI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

ALL'INTERNO:

- La lezione dell'Iran pag. 2
 - Il sistema monetario europeo pag. 5
 - Crisi e ripensamenti del movimento femminista pag. 7
 - La Chiesa inizia la sua santa crociata contro l'aborto pag. 8
- Sport - Cronaca - Programmi radio-TV locali - Cinema

UN ALTRO "ANNO VIOLENTO" Cade nel dramma cambogiano un mito del nostro tempo

— di G. Vincenti —

Il 1979 sarà un altro « anno violento ». Certe profezie sono facili da formulare. La situazione politico-economica non rivela evidenti miglioramenti. E la storia insegna che sempre, alla faccia di quanti (in buona o malafede) nutrono uno svicariato ed esclusivo amore per i provvedimenti di polizia, crisi e violenza vanno a braccetto.

Addirittura, una ventina di anni fa, uno studioso americano, indagando su « politica e violenza » nell'area statunitense, giunse a questa conclusione che può essere accettata o respinta ma che va meditata: il gangsterismo, analizzato obiettivamente, si rivela come la protesta violenta stimolata da motivazioni di avanzamento sociale degli ultimi gruppi giunti all'emigrazione, quanto « il meglio » era già stato accaparrato dai primi arrivati.

A chi preferisce tesi « made in Italy », si può ricordare che Giuseppe Di Vittorio, sindacalista e comunista non totalmente condizionato dagli orientamenti del Partito, nel 1956, di fronte ai drammatici e traumatici eventi dei Paesi dell'Est che aprirono un acceso dibattito nell'ambito delle sinistre, disse pressappoco così: i provocatori hanno sempre fatto il loro mestiere (la polemica era rivolta a chi per la Germania Est e l'Ungheria imputava tutto ed

esclusivamente all'opera di provocatori interni ed esterni a quei Paesi): il problema vero è impedire il crearsi di situazioni nelle quali la provocazione su vasta scala possa allignare.

Un concetto del genere è ancora valido. Lo è sicuramente nel momento in cui le ricorrenti violenze ci rifanno sentire i consueti ritornelli che rischiano di far ragionare l'opinione pubblica in maniera emotiva e non razionale.

Oggi c'è un malessere reale e profondo; una sorta di cupa disperazione che pervade gli strati meno abbienti della popolazione e soprattutto le masse giovanili. C'è una crisi economica che spinge le classi che dispongono del potere vero (e non

(continua in 10.a pag.)

— di Roberto Villetti —

Con la conquista di Phnom-Penh e la caduta del regime di Pol Pot si è consumato un atto che ha implicazioni di ordine internazionale, di carattere ideologico e politico di grande rilevanza. Che il regime dei khmer rossi fosse dispotico e sanguinario e violasse brutalmente i diritti dell'uomo non può essere di certo messo in dubbio. Lo stesso principe Norodim Sihanouk, tenuto praticamente in ostaggio dai khmer rossi, ha difeso l'indipendenza della Cambogia sostenendo che « questo valore è più importante dei diritti dell'uomo ».

La questione sulla quale siamo chiamati a dare una nostra valu-

tazione è se il principio della sovranità e dell'indipendenza debba essere considerato un criterio fondamentale o meno. Che il FUNSK guidato da Heng Samrin sia sostanzialmente una copertura di una vera e propria aggressione e invasione da parte del Vietnam risulta da tutti i bollettini di guerra e traspare dalla stessa ammissione di « aiuto » fatta dai vietnamiti. C'è stata una guerra tra due nazioni comuniste: il Vietnam è l'aggressore, la Cambogia l'agredito. Questo bisogna capire e da questa elementare constatazione vanno sviluppati gli ulteriori elementi, l'appoggio dato dalla Cina al regime locale di Pol

Pot e quello dell'URSS alla penetrazione vietnamita. A Phnom-Penh si è installato un governo fantoccio, che è un'emanazione politica del regime vietnamita.

La vicenda tuttavia mette in risalto grandi mutamenti della realtà internazionale e apre nuovi interrogativi, ai quali non è possibile dare risposte ireniche e al di sopra delle parti in nome di una solidarietà paleocomunista andata in frantumi almeno dal divampare dell'aspro dissidio cino-sovietico.

C'è la necessità di forgiare una nuova cassetta di strumenti analitici. Addirittura c'è l'esigenza di cambiare la nomenclatura. Interpretare questo dramma indocinese in chiave di contraddizioni dei processi rivoluzionari, ce lo consente Romano Ledda, è ben al di sotto di quella lettura laica e razionale, che pure egli univoca nel suo articolo sull'« Unità » di domenica scorsa: non basta ammettere che c'è in corso una guerra tra paesi a direzione comunista, c'è molto di più da capire e da scoprire. Quello che è in discussione è che cosa siano i « comunismi » nell'epoca moderna e quale rapporto ancora esista tra essi, se non, per quanto riguarda almeno quelli al po-

Roberto Villetti

(continua in 10.a pag.)

OGGI A BOLOGNA

Quale spazio per il dissenso

Vogliamo tentare un'analisi delle cause dell'attuale situazione politica nella nostra città. Non siamo interessati ad una semplice elencazione dei suoi effetti né a risposte limitate e ribellistiche. Ci sembra realistico giudicare i fatti del marzo '77 un episodio importante di un processo di crisi che è nato lontano e dagli esiti ancora incerti. Molto potrebbe importare, per il futuro della nostra città una sua esatta comprensione. In ogni caso, la analisi va affrontata su due piani che necessariamente si intersecano o meglio il primo, la cosiddetta crisi economica, trova a Bologna una sua specifica traduzione. Il meccanismo in atto è quello classico di fuoriuscita da ogni altra precedente crisi capitalistica; si invocano le compatibilità del sistema, si ricostruiscono i necessari margini di profitto. L'equazione sociale è semplice: dato il « sistema » occorre mantenere le « compatibilità » che gli sono proprie.

Modificare uno dei termini dell'equazione renderebbe impossibile non modificare anche l'altro. Non immaginare neppure un sistema diverso o riformato vuol dire accettare le sue compatibilità. Diventa allora necessario mantenere inalterati

i rapporti sociali, criticare ogni precedente aspetto « sovversivo » della propria politica, far pagare ai lavoratori, o meglio far loro restituire il costo complessivo delle lotte prece-

(continua in 7.a pag.)

L'INTERVENTO DELLA CHIESA SULL'ABORTO

Inammissibile intromissione

La Chiesa cattolica ancora una volta si è resa colpevole di una inammissibile intromissione nella autodeterminazione e sovranità dello Stato Italiano. Si tratta della solita pretesa totalitaria che le ha sempre fatto ritenere di essere padrona delle coscienze e con queste della società. Pretesa che è stata avallata in questi anni dalla DC che si è sempre opposta ad ogni riforma civile adducendo motivi morali che in realtà servivano solo da copertura agli arroganti giochi di potere di cui è protagonista. Il recente intervento della Cei, che ha lanciato la crociata della scomunica nei confronti di tutti coloro che permettono l'attuazione della legge sull'aborto, il rozzo intervento del cardinale Benelli, il discorso del Papa ai medici obiettori, anche se i toni sono stati poi affievoliti e se sono intervenuti nuovi elementi di cui trattiamo nelle pagine interne, sono intromissioni che lo Stato Italiano non deve più tollerare. Infatti malgrado la legge, la situazione italiana è molto grave e ciò è dimo-

strato dagli innumerevoli episodi di violazione che accadono tutti i giorni e che solo in particolari e gravi circostanze diventano di dominio pubblico.

Ne è un esempio l'episodio accaduto a Bari dove in una clinica privata venivano praticati aborti clandestini alla cifra di 600.000 lire ad intervento, perché nell'ospedale civile, il « Di Venere », non era possibile alcun intervento abortivo a causa dell'obiezione di coscienza di tutto il personale, grazie al personale interessato di un'ostetrica, Nicoletta Liberio, obiettrice di coscienza, naturalmente.

La Chiesa ha impedito per anni che nel nostro paese si facesse una adeguata opera di informazione per il controllo delle nascite, ha tassativamente proibito alle donne cattoliche l'uso di un qualsiasi metodo anticoncezionale e solo da poco tempo ha ripiegato consigliando i cosiddetti « metodi naturali » che naturalmente sono anche i meno sicuri. Quindi dell'alta percentuale di aborti che si praticano in Italia è

una delle maggiori responsabili. E' importante rilevare a questo punto come questa crociata in nome del

(continua in 10.a pag.)

Quando il nudo diventa un diritto per i soli "maschiotti"

Le notizie di questi ultimi giorni non sono certamente confortanti per le donne. Hanno cominciato i vescovi, poi i cardinali, fino al papa sul problema dell'aborto, della fedeltà

(continua in 10.a pag.)

RIFORMA SANITARIA

Finalmente, dopo decenni di tentativi vari, la Riforma sanitaria è una realtà. Il Parlamento ha infatti approvato la legge alla fine dell'anno 1978.

Ci aspetta ora un periodo di intensa attività nel settore socio-sanitario per realizzare i principi e le norme introdotte.

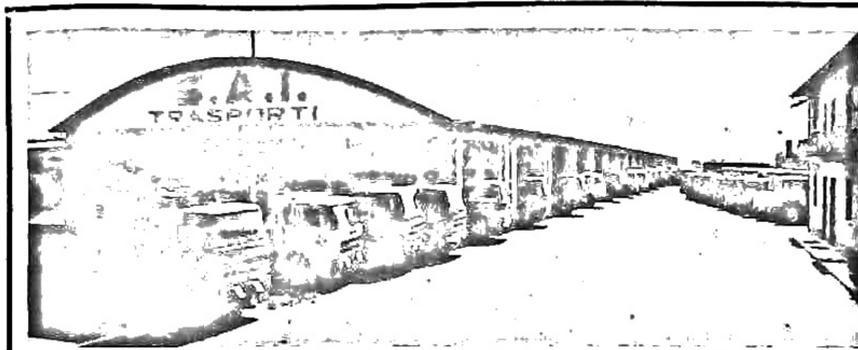
Ma vediamo che cosa cambia: — il principio della mutualità

(continua in 10.a pag.)

Arredamenti

A. RONCHI

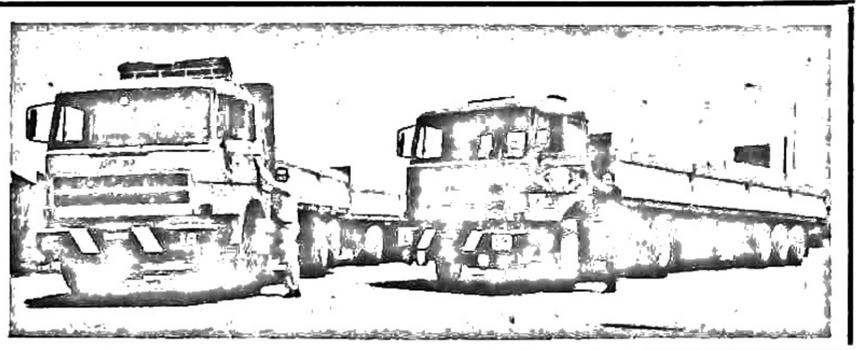
VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192



SAI
TRASPORTI - SPEDIZIONI

IN TUTTA ITALIA
puntualità nelle consegne
MERCÌ ASSICURATE

IMOLA - via Togliatti, n. 45
Tel. 26096/97
MILANO - via Toscana n. 11
Tel. 544209/573704



LA LEZIONE DELL'IRAN

Qualche anno fa si celebrò in Iran il millennio dell'impero persiano. In una cornice degna delle « Mille e una notte », lo scia accolse i capi di Stato di tutti i più importanti paesi del mondo, con la sicurezza e l'arroganza di colui che con polso di ferro guidava il « suo » popolo di miserabili pastori a divenire una nazione fra le maggiori del mondo in quanto a ricchezza e potenza grazie all'importanza assunta dall'abbondanza di petrolio.

Cosa importava se questa ricchezza era divisa solamente fra una piccolissima aristocrazia feudale, se la maggior risorsa naturale del paese (il petrolio, appunto) era sfruttata dalle multinazionali? La cosa fondamentale era che la dinastia potesse ostentare sfarzi quasi da fiaba e un assoluto controllo sul popolo che viveva nelle sue millenarie condizioni di povertà, colonizzato economicamente e culturalmente.

Gli USA erano in prima fila a partecipare all'apoteosi della loro creatura, il propagatore e diffusore della « cultura occidentale » in tutta quell'area mondiale. Era il momento della scelta, nella politica estera americana, di delegare ad altri l'intervento nelle varie zone mondiali dopo il funesto impegno diretto nel Vietnam: i sanguinari regimi Brasiliano ed Iraniano erano i migliori gendarmi al servizio dell'imperialismo USA. Inoltre in piena crisi emergente, quando la maggior parte dei paesi produttori di petrolio si stava emancipando dalla soggezione nei confronti del colosso imperialista, era essenziale avere un fornitore che non creasse problemi.

Anche l'URSS si recò a leccare i piedi di Reza Pahlavi. Era la stessa logica che aveva spinto i russi ad intervenire a Ceylon (assieme ad americani e cinesi) in difesa del regime della Bondarounke e in Polonia e Cecoslovacchia per proprio conto, era la « coesistenza pacifica » come la intendono gli imperialisti sovietici: teniamo il mondo diviso in precise zone di influenza entro cui sfruttare i popoli e fare gli interessi nostri. Viva allora lo scia che garantiva lo status-quo in quella parte di mondo.

I cinesi pure furono presenti. Era un'altra tappa di quella politica estera che tanta crisi suscitò allora in chi vedeva la Cina come « Paese guida » e cercava una « mamma socialista » procedendo in analisi schematiche e non legate alla realtà politica. L'indirizzo che la leadership cinese diede alla politica estera contattando in tutto il mondo i conservatori, o addirittura la destra (il tedesco Strauss, il cileno Pinochet, e addirittura il pagliaccio italiano Fanfani) ed intervenendo in Angola a fianco dei

nazionalisti di Roberto, derivava da un'analisi fatta in gruppi ristrettissimi che non è mai stata discussa o patrimonio di quelle masse in nome delle quali questi individui governavano. Un'analisi aberrante, schematizzata dai due principi che « il nemico del mio nemico è mio amico » e che « non importa di che colore sia il gatto, l'importante è che mangi i topi », principi poi applicati in altri campi della politica cinese.

Una lezione ci viene dagli avvenimenti di questi giorni nell'Iran, così come da quelli del Nicaragua di qualche mese fa, tutte le maggiori potenze si sono dimenticate, in quel gioco che è divenuta la politica estera, del diritto dei popoli alla loro autodeterminazione.

Si sono dimenticati, quelli che hanno la potenza bellica ed economica, quale forza e potenza possa sprigionarsi da un popolo che acquista coscienza della propria identità e dignità.

Il nazismo ed il fascismo in Europa sono stati sconfitti anche e soprattutto dalla resistenza e dalle guerre partigiane di popolo delle nazioni occupate.

Il terrore e le torture non servono più a sottomettere il popolo persiano, quello piccolo e meschino uomo dello scia prima di fuggire in un ricco esilio (ha già esportato favolosi capitali) da colpi di coda come un serpente morente, provocando stragi quasi quotidiane.

E' dovere di ogni paese civile adoperarsi per impedire queste nefandezze e di ogni persona civile spingere i propri governanti in questo senso.

P. L.

L'impegno del sindacato per fare applicare correttamente la legge sull'equo canone

Il movimento sindacale all'uscita della legge sull'equo canone ha dato un giudizio di principio complessivamente positivo. Per la prima volta nel nostro Paese sono regolamentati i prezzi degli affitti delle case, riconoscendo il « principio » della casa come bene sociale e pertanto da sottrarre al mercato speculativo.

L'elaborazione di questa legge ha avuto dei momenti di duro travaglio per le spinte di forze conservatrici che non la volevano, è stata oggetto di rinvii e di mediazioni sarà soggetta a verifiche periodiche, e determinante è stato e sarà il contributo di pressione e di lotta dei lavoratori.

Questa legge, ribadiamo, pur accogliendo il principio ha dei grossi limiti: la insufficienza del fondo sociale, l'assenza di poteri agli Enti Locali per redimere il contenzioso, l'assenza di norme per la definizione del canone per gli alloggi non adibiti ad uso abitazione, la esclusione dei Comuni con meno di 5 mila abitanti ed il più grave consiste nell'aver lasciato alla proprietà la possibilità di disdire i contratti al termine dei 4 anni senza giusta causa.

Questo grosso limite permette ai proprietari al momento dell'affitto di esercitare il ricatto di richiedere somme al di fuori del contratto.

Alcuni tentativi sono stati sventati con azioni di denuncia alla Magistratura. Altri proprietari tengono gli appartamenti sfitti per creare nell'opinione pubblica la convinzione che « andava meglio prima » dell'uscita della legge, per riuscire a peggiorare « per gli inquilini » la legge o farla abrogare.

Anche ad Imola si verificano fenomeni di questo genere e molti cittadini che hanno la necessità di trovare un appartamento non lo trovano, altri che già l'hanno si trovano di fronte a disdette ed allo sfratto. Il movimento sindacale è impegnato a continuare la battaglia per la modifica della legge che ne superi i limiti.

Nell'immediato le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL di Imola per evitare che nella nostra città si verificino speculazioni hanno chiesto un incontro al Comune affinché attuino alcune iniziative che dovranno concretizzarsi in un protocollo di intesa sui seguenti punti:

— Creazione di un ufficio « casa » per verificare rapidamente l'entità degli alloggi sfitti nella nostra città e per verificare con i proprietari i motivi per i quali non vengono affittati.

— Impegno dell'Ente Locale qualora non vi sia la possibilità di eva-

dere le domande di affitto a ricercare i modi, in applicazione delle leggi esistenti, per andare alla requisizione temporanea degli alloggi, con riallito ad equo canone, al fine di dare concreta attuazione alla legge ed evitare speculazioni.

CGIL - CISL - UIL

Il bilancio di un intenso anno di lotta

La Camera del Lavoro tira le somme dell'attività sindacale svolta nel 1978. Santino Picchetti, segretario generale del sindacato territoriale della CGIL, in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma ha illustrato dettagliatamente le iniziative prese e i risultati conseguiti.

Con 225 mila iscritti (punto di forza rimangono i 33 mila edili) la camera del Lavoro di Roma e Provincia si conferma la seconda d'Italia pur registrando un aumento di adesioni di appena l'1,2 per cento rispetto al 1977 (percentuale di scarsa entità se confrontata con il 20 per cento del 1969 o il 10 del 1973). Le altre cifre organizzative mostrano come l'azione della CdL è « sostenuta da una presenza sindacale ramificata: sono 10 mila i militanti di base (uno ogni 22 iscritti e ogni 80 addetti) mentre risultano 278 i dirigenti politici a tempo pieno, 47 a tempo parziale.

Questa forza del sindacato ha permesso anche le risposte ferme dei lavoratori romani al pericoloso assalto sferrato dal terrorismo alle istituzioni democratiche (16 morti e 77 feriti costituiscono il nefando risultato degli agguati compiuti nel 1978 in tutta Italia): le tante manifestazioni in difesa delle libertà repubblicane spiccano le mobilitazioni di massa di S. Giovanni e del Colosseo contro la strage di via Fani e l'uccisione di Aldo Moro.

Ma la lotta del sindacato si è sviluppata anche per l'allargamento dell'occupazione, specialmente dei giovani (le cifre ufficiali denunciano oltre 100 mila disoccupati nella provincia mentre sono 85 mila i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento in tutta la regione), e per l'impostazione di una politica industriale contrattata con gli imprenditori, il Comune, la Regione. Fra i risultati positivi Picchetti ha ricordato le 400 assunzioni effettuate dal Poligrafico dello Stato, l'impiego di 220 lavoratori dell'IME di Pomezia minacciati di licenziamento, la prospettata costruzione di uno stabilimento IBM a S. Palomba per 500 posti di lavoro. « Il sindacato deve però vigilare — ha precisato il segretario della CdL — perché numerose sono le fabbriche minacciate di chiusura e di ristrutturazione con attacchi ai livelli occupazionali ».

Il confronto per programmare lo sviluppo industriale della provincia si è rivelato negativo con la Confindustria (l'Unione provinciale degli industriali) e l'Intersind, mentre è invece in corso con la CONFAPI. Il confronto con gli enti pubblici territoriali ha riguardato le aee industriali e i piani di settore.

Le lotte del sindacato inoltre hanno riguardato l'agricoltura (l'11 giugno è stato firmato con l'Intersind e la Maccarese l'accordo per lo sviluppo e il risanamento economico della più grande azienda agricola pubblica d'Italia), il pubblico impiego (la negoziazione con il Governo per una legge quadro che rimetta ordine nel settore sostenendo la contrattazione), l'edilizia (investimenti già stanziati e da spendere per mille miliardi di lire). Per le iniziative editoriali si è avuto l'allargamento alla regione della rivista « Impegno Sindacale », il varo della pubblicazione quotidiana « Rassegna stampa e informazioni sindacali », la creazione di un « nucleo audiovisivo », la stampa di nove libri.

LA LOTTA

Abbonamenti 1979

SEMESTRALE L. 4.000

ANNUALE L. 7.000

SOSTENIT. L. 10.000

MILITANTE L. 20.000 con un regalo

Per abbonarsi utilizzare il

C/C P. N. 25662404

Indirizzando a
LA LOTTA - viale P. Galeati, 6
40026 IMOLAO rivolgersi direttamente
in amministrazione
al medesimo indirizzo.

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

DITTA ALBERTO GOLINELLI

CONCESSIONARIO DI VENDITA
TELEFUNKEN - GELOSO - SANGIORGIO
INDESIT laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR
IMOLA - VIA EMILIA N. 48-5a - TELEF. 23449

VENDESI

IN IMOLA VIA COSIMO MORELLI N. 19
FABBRICATO USO UFFICIcomposto di vani N. 16 oltre ampi locali di mq. 200
e scantinato libero al 31-12-1980.

TELEFONARE AL N. 34414 - IMOLA

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

AFFITTASI:

— Capannone mq. 582 - uso agricolo o deposito.

VENDESI:

— Appartamento seminuovo Viale Dante.
— Appartamento libero in Toscanella, conveniente
— Appartamento grande, libero - Via Volta.
— Palazzetto semilibero in centro storico.
— Negozio con ampio laboratorio - posizione ottima
— Pressi Croce Coperta - Appartamento nuovissimo, tre vani letto, 2 bagni, cucina, soggiorno doppio garage cantina - L. 50.000.000 - Signorile

SILFLEX
CONFEZIONI MATERASSI A MOLLE
VENDITA DI COPERTE E LENZUOLI
CONFEZIONE DI TRAPUNTE
ZONA ARTIGIANALE V. MUSCONI N. 11 - TEL. 31036 - IMOLA

HI-FI IMOLA
Via Cavour 14
Tel. 0542/25193
IMOLA

UN AMICO AD ALTA FEDELTA'
TUTTO IL MEGLIO IN
HI-FI STEREO
TV COLOR
CAR STEREO
ELETTRODOMESTICI

NUOVO DIALOGO FRA LUIGINO E PIERONE

QUALCUNO CI SPIA!

Luigino: Ciao Pierone! Ma come ti sei ridotto... barba lunga passamontagna...

Pierone: Ssss, sta zitto! parla piano! non chiamarmi per nome!

Luigino: Ma cosa è successo? Stai male?

Pierone: Parla piano! Vieni qui dietro a questa colonna e fa' l'indifferente.

Luigino: Va bene! va bene! vengo; ma cos'hai da guardarti sempre attorno?

Pierone: Qualcuno ci spia!

Luigino: Ma cosa dici! spiarci noi due e perché poi? Lavoriamo, abbiamo moglie e figli, la sera guardiamo Tribuna Politica, andiamo alle riunioni di quartiere, andiamo al saluto di fine anno dei comunisti, siamo lì in giro quando passa la Madonna; a me sembra che siamo due cittadini perfetti, l'ideale per una società che va verso il compromesso.

Pierone: Eppure sono sicuro che qualcuno ci spia. Sento degli sguardi ostili... degli atteggiamenti minacciosi e poi...

Luigino: oh, oh, oh, ma sei sicuro che stai bene? Non sarai mica un po' esaurito a parlare sempre di politica?

Pierone: Cosa? Mi prendi anche tu per matto? Sta' zitto, e lasciami finire; l'altro giorno stavo leggendo un settimanale imolese e c'era una lettera di un gruppo di operatori psichiatrici amareggiati e delusi...

Luigino: Lo credo bene; con tutti i problemi che hanno; pensa che gli O.P. si esauriranno a poco a poco ed una parte di loro dovrà andare a lavorare anche fuori dal nostro Comprensorio, se ci aggiungi poi i bassi stipendi c'è da essere altro che amareggiati e delusi...

Pierone: Ma, cosa dici? Di che stai parlando? Erano amareggiati e delusi per una cosa ben più grave: davano «solidarietà umana e professionale» ad alcuni medici che sarebbero vittime di astiosità personali» e di «spicciolo pettegolezzo».

Luigino: Ah! certo che la cosa

per essere grave, è grave... comunque pensavo ci fossero cose ben più importanti; ma, scusa, cosa c'entra tutto questo col fatto che ti senti spiato?

Pierone: C'entra e come! i nomi di quei medici, mi ricordano vagamente un colloquio che abbiamo avuto una mattina, a proposito di un articolo, apparso su un giornale imolese di cui ora non ricordo più il nome, perché è sparito dalla circolazione.

Luigino: Non sarà mica un giornale che aveva a che fare con la Radio? Comunque non ha importanza piuttosto non riesco a ricordare di chi stavamo parlando; poveretti, forse credevano di essere importanti ed io non ricordo neanche il nome.

Pierone: Ma sì quegli psicologi

o pedagoghi o fenomeni... insomma non mi ricordo proprio!

Luigino: Ma scusa non ti ricordi che dicesti sarebbe bastato un gettone per controllare quello che mi stai dicendo?

Pierone: Questo è vero! però evidentemente c'è gente che preferisce scrivere lettere di «solidarietà umana e professionale» piuttosto che consumare le 50 lire di un gettone... Sta' attento, sta' attento! non parlare! sta passando uno...

Luigino: Sta' tranquillo! lo conosco! è un operatore del centro elettronico del Comune e lì dentro è tutto talmente condizionato che non c'è da preoccuparsi di niente.

Pierone: Va bene, va bene; comunque adesso ci allontaniamo per strade diverse, perché io mi sento spiato.

Notizie in controluce

Le tasse di Benelli

Il duro attacco mosso dalle gerarchie ecclesiastiche allo Stato italiano, alcune leggi del quale devono essere «sradicate» perché rappresentano «bubboni infetti» ha trovato una pronta risposta nella denuncia del Presidente del Tribunale di Camerino, Giovanni Sabatich, contro il cardinal Benelli per vilipendio del Parlamento Italiano. Il cardinale si è difeso, come informa Repubblica del 6 u.s., affermando che come «cittadino che vota, paga le tasse, italiano a tutti gli effetti... posso esercitare il diritto di critica».

Ora saremmo proprio curiosi di vedere la dichiarazione dei redditi di Sua Eccellenza, come lo saremmo di tutti i prelati della nostra diocesi, proprietari come sono di palazzi, terreni, rendite ecc. Chissà che i solerti del «Nuovo Diario» non siano in grado di esaudirci...

Non vedere, non parlare

Montesi, chi è costui? Uno dei tanti calciatori italiani, nemmeno tra i migliori, divenuto improvvisamente noto, scomodando esperti di ogni campo, per aver detto chiaramente ciò che pensa del mondo calcistico, in generale e della sua squadra in particolare. Aver so-

stenuto che Avellino, città con il più basso reddito pro-capite, si è dato in pochi mesi uno stadio da A spendendo centinaia di milioni che potevano servire ad avviare a soluzione gli infiniti problemi cittadini, tipo ospedale, ecc.; aver detto che il calcio serve in particolare ai maggiorenti cittadini (leggi, per favore, on. De Mita e Bianco dc) per impedire agli avellinesi di pensare ai loro tragici problemi, bollando nel contempo i tifosi come stronzi, ha fatto sì che nei suoi confronti venissero adottati gravi provvedimenti come la cacciata dalla squadra o'treché il ridicolo deferimento alla Lega calcio. Il calciatore deve fare il suo mestiere, non deve assolutamente interessarsi del mondo esterno, non deve avere opinioni «politiche» di alcun genere. Pensate, se Sollier fu svenduto dal pur democratico Perugia, quale sarà la sorte di Montesi nel feudo di Ciriaco De Mita?

L'arrogante

Abbiamo seguito il consiglio del compagno Antonello Trombadori: siamo tornati a vedere Tribuna Politica. Così abbiamo assistito alla prima uscita televisiva del nuovo vice-segretario della DC, Carlo Donat Cattin. Alla fine del suo dir nulla è emersa prepotentemente la sua miglior virtù: l'arroganza. Dopo aver vinto l'oscar dell'arrogante per il 1978, il Nostro è sulla buona strada per il '79; ha minacciato, per chi contesta, il diritto della DC a governare, come meglio le aggrada, la soluzione degasperiana del 1947... A buon intenditor, poche parole!

AL TEATRO COMUNALE IL 29-30-31 GENNAIO

«UN SORSO DI TERRA»

UN SORSO DI TERRA di Heinrich Böll, programmato nella nostra città costituisce senza dubbio uno degli avvenimenti più interessanti di questa stagione teatrale. Innanzitutto per l'autore: premio Nobel nel 1972, Heinrich Böll è considerato come il più autorevole rappresentante della letteratura moderna europea e personaggio di grande prestigio per le esposizioni pubbliche assunte in difesa dei diritti civili. Il ritorno, poi, di Gianfranco De Bosio alla regia teatrale, dopo sei anni di attività cinematografica in Italia e all'estero, segna il «recupero» alla scena di prosa di un regista che ha realizzato alcuni fra gli spettacoli più significativi di questo dopoguerra.

L'ambiente di un sorso di terra - allestimento di Emilia Romagna Teatro (l'organismo creato dall'ATER in collaborazione con la Cooperativa Gli Associati) - è un mondo favoloso e incorporeo, scarnificato, quasi labile immagine pericolante su un oceano che ha sommerso la terra, distruggendo perfino il ricordo.

I personaggi, ultimi rappresentanti del genere umano après le déluge, non sono tanto individui quanto esponenti emblematici d'una gerarchia disumanata, spietata e ossessiva. La fantasia poetica di Böll s'accende agli echi remoti di parole lontane di parole umane anch'esse sommerse dall'acqua fatale, al ricordo e al sapore della terra perduta e irraggiungibile. Sicché fin dalle prime battute fra gli «infini» Dras (Roberto Herltzka) e Berlett (Giuliana De Sio) ci si accorge che il mondo irreali di «Un sorso di terra» è la vibrante, commossa allegoria d'una condizione umana non già contemplata con divertito distacco ma intimamente sofferta.

L'umanità, in questo dramma, è ridotta a pochissimi individui divisi in rigorosi gradi gerarchici, dagli infimi imprigionati in una gabbia sospesa sulle acque, ai loro sorveglianti, ai capi supremi, contrassegnati da diversi colori, che indicano i rispettivi gradi.

La terra è perduta e dimenticata, ne rimangono soltanto pochissimi granelli che vengono distribuiti in premio a chi si distingue per la supina e intelligente obbedienza: per i dominatori, il «bianco» Trenner (Virginio Gazzolo) o per i disciplinati subalterni, la «rossa» Simona (Angela Cardile).

La fantasia di Böll gioca essenzialmente con le parole, col loro significato perduto e a tratti riconquistato a una verginale originalità. Alle immagini senza speranza dei profeti della crisi e ai sogni messianici troppo facili Böll ha contrapposto un'utopia negativa, al fondo della quale v'è una genuina e viva speranza, un'attesa di riscatto. Riscatto dell'uomo e delle sue care tenere parole, come in quella parola «terra», aliena da abbandoni sentimentali ma restituita a una primordiale, appena intravista innocenza.

La traduzione è di Hansi Cominotti; le scene e i costumi di Maria Antonietta Gambaro; gli effetti sonori sono di Lorenzo Arruga.

Questo, l'elenco completo degli interpreti: Roberto Alpi, Angela Cardile, Giuliana De Sio, Filippo F. Fassina, Antonio Garrani, Virginio Gazzolo, Pierluigi Giorgio, Roberto Herltzka, Umberto Marino, Fabrizio Temperini.

Heinrich Böll è nato a Colonia il 21 dicembre 1917. Pubblica il primo racconto «Il treno era in orario» nel 1949.

Tra le sue opere più importanti si ricordano «E non disse nemmeno una parola» (1953), «La valle degli zoccoli tonanti» (1957), «Biliardo alle nove e mezzo» (1959),

«Un sorso di terra» (1962), «Opinioni di un clown» (1963), «Foto di gruppo con signora» (1971).

LA LETTERATURA EMARGINATA

Il primo numero di *La Rivista*, che è un volume monografico sulla giovane narrativa italiana degli anni '70, si presenta molto ben articolato e variato nei tre interventi che lo compongono: il primo di Walter Pedullà, dal titolo «La realtà romanzenca dell'emarginazione» ha infatti un carattere più tematico-ideologico, il secondo, di Silvana Castelli, «Miti, forme e modelli della nuova narrativa» è un intervento invece di taglio più formale e metaletterario, il terzo, «La critica, gli esordienti, il mercato», di Stefano Giovanardi, offre l'esempio di un approccio sociologico al problema (e bisogna dirlo subito, senza quelle schematizzazioni che spesso adu- giano questo ultimo tipo di ricerca).

Il saggio di Silvana Castelli è suddiviso in zone dove, secondo una sottile rilevazione di elementi testuali e meta-testuali vengono rubricati e antologizzati gli autori giovani più importanti di questi anni.

Seguono allo scritto della Castelli «dichiarazioni» degli autori antologizzati, tra cui lo scritto viscerale di Bellezza, quello intensamente problematizzato, enigmatico di Cordelli, quello rigidamente teoretico di Leonzio e quello insolente e gridato di Guerrazzi. Al saggio di Giovanardi, segue invece una antologia di critici che si sono occupati di romanzi giovani: tra cui notiamo gli scritti sempre particolarmente attenti di Siciliano e Raboni, e quelli di critici e scrittori dell'ultima generazione come Giorgio Manacorda e Renato Minore.

Quale è la tesi che Pedullà persegue nel corso del suo saggio? Negli anni Sessanta la ricerca romanzenca fu incentrata soprattutto sulla «comicità»: la comicità fu intesa come un'arma con la quale si fa il deserto di ogni valore». Gli anni Settanta sono invece seri e drammatici «persino tragici e magari anche sublimi; almeno agli inizi, quando contestatori e nuova sinistra erano persuasi di aver trovato nuovi valori o significati positivi». Gli anni Sessanta furono settentrionali: quelli Settanta meridionali; intendendo con ciò dire che gli anni Sessanta furono «strumentalmente» industriali, che in essi dominarono «finzioni, artifici, strutture, forme»; mentre negli anni Settanta è rinato l'interesse per il mondo contadino e per il mondo in generale, per una «realtà da scavare come viene, selvaggiamente, senza geometria né ingegnere». Come esempi vengono avanzati quelli di Guerrazzi, Bonazza e Cuppari da una parte. D'Arrigo e Samonà dall'altra, che sono anche poi gli autori su cui, nel corpo del suo saggio, Pedullà conduce le analisi più calde e partecipate.

Diverse le predilezioni e il punto di vista della Castelli. Dove in Pedullà affiora un concetto di marginalità come risposta «selvaggio» al mondo del potere, come recupero dei significati eccessivi, nella Castelli è punto fermo il disegno per cui la marginalità è innanzi tutto margine del linguaggio o dei linguaggi. «La letteratura più attendibile di questi anni ritiene di non poter fare altro che delimitare i discorsi dei segni della scrittura dopo aver dichiarato l'impertinenza di altri segni e sensi».

La Rivista n. 1 «La letteratura emarginata», saggi di Walter Pedullà, Silvana Castelli, Stefano Giovanardi. Edizioni Lerici.

LA LOTTA
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusca
Giacomo Bugonò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Ulambì
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34859
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

UNIPOL ASSICURAZIONI **ASSICOOP**

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela o di assistenza in materia assicurativa.

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni (economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative).

AGENZIE - Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 341002

dal 1960 PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE **MANGIMI PAROLI** STABILIMENTO - Via Paroli, 7 Telefono 40.002 - IMOLA

Dichiarazione dei redditi a Castel San Pietro Terme

Dal Consiglio Tributario di Castel San Pietro riceviamo e pubblichiamo un altro elenco di contribuenti con raffronto delle denunce relative agli anni 1974-75. Il nome fra parentesi indica quello del coniuge coadiutore. Come termine di raffronto ricordiamo che il reddito medio relativo ai lavoratori dipendenti per campione di ogni categoria fu di L. 2.997.213 nel 1974 e di L. 3.649.232 nel 1975.

	1974	1975
ELETTICISTI		
Chillo Giovanni	1.922.900	—
Baruzzi Claudio (Fiorentini Loredana)	2.091.310	2.216.000
Bertocchi Ettore	3.511.458	3.404.283
Bertolini Giuseppe e Bertolini Marco	5.480.700	30.515.318
Canè Gianfranco	2.130.719	4.269.000
Caprara Giorgio	1.869.190	669.000
Lenzi Libero (Emiliani Ada)	3.068.068	4.189.883
Manara Marino	1.929.200	1.291.102
Minghetti Mauro	—	1.852.200
Naldi Ivo	3.395.596	3.837.849
Negrini Giuliano	2.888.333	5.050.501
Roncassaglia Guido	2.694.396	1.635.210
Simon Renzo	8.450.451	718.000
Telari Alfo (Lorenzini Laura)	7.434.361	4.892.000
Zupplroll Iones	2.222.436	2.646.073
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI		
Alba di Manzoni-Livi & C.	5.740.295	6.521.311
Brintazzoli Gilberto	2.261.429	2.181.456
Cavicchi Agostino	—	709.425
Collina Gino	4.017.212	3.178.203
Dalbagnò Giancarlo	2.592.257	3.097.000
Davalle Giulio	862.180	1.865.458
Davalle Luigi e Nanni Mario	4.084.104	6.015.855
Pasquall Fabrizio	1.456.447	491.165
Mazzanti Giovanni (Galanti Angelica)	2.342.998	2.212.410
COMMERCIO ELETTRODOMESTICI E MOBILI		
Baldazzi Ezio (Tedeschi Iolanda)	6.750.400	12.944.671
Conti Silvano	1.348.157	1.043.190
Frascardi Giovanni	6.028.821	5.598.159
Merighi Silvano (Cavazza Vittorina)	6.484.600	5.361.211
Montefiori Ettore	—	4.437.000
FONTANIERI		
Casadio Loretto Erlo	4.562.599	4.216.000
Casadio Loretto Sandro	2.992.060	4.570.000
Castaldi Gianni	1.193.504	—
Cermasi Giuseppe	2.561.943	2.242.000
Cevolani Giuseppe	5.427.390	11.529.027
Frascardi Gino (Menzolini Cesira)	3.450.850	4.371.331
Landi Luciano	1.342.498	2.169.000
Pedroni Vincenzo	3.903.752	4.774.000
Reggiani Armando e Reggiani Egisto	6.341.316	7.914.579
Splani Armando	1.251.199	2.298.000
Suozi Ermes	2.125.519	3.907.003
Zacchi Carlo	2.103.467	2.183.322
LATTONIERI		
Collina Leo	2.585.588	3.167.000
Del Borello Giacinto e Maglio Attilio	2.271.708	3.407.827
Monari Ercole	2.173.888	2.966.069
Muzzi Gianfranco	—	4.604.000

Inizia l'8 gennaio il 2° ciclo del laboratorio teatrale

Il giorno 20 c.m. si è concluso il primo mese di attività dei Laboratori promossi dall'ARCI di Imola, dalla Cooperativa Teatrale « Il Gruppo Libero » e dal Coordinamento delle Cooperative, col patrocinio del Comune di Imola nell'ambito del « Teatro Lolli Progetto ». Sono stati avviati i seguenti Laboratori: laboratorio di espressività (Carla Cocchi Muzzioli per la terapia gestaltica, Bianca Pirazzoli e Claudia Palombi per eutonia, psicofonologia e psicotecnica) che ha impegnato 51 partecipanti divisi in tre gruppi. Laboratorio di danza terapeutica tenuto da Dagmar Lorenz, coadiuvata da Bianca Pirazzoli e Claudia Palombi, che ha impegnato 34 partecipanti divisi in due gruppi. Laboratorio sul « Corpus Tiresiae », ricerca teatrale sulla figura di Tiresia, che

ha visto impegnati, insieme con la Coop. Teatrale « Il Gruppo Libero », 17 partecipanti, coordinati da Arnaldo Picchi.

L'affluenza ai Laboratori è stata notevole ed ha interessato maggiormente Imola, Bologna, Faenza, Forlì, Castel San Pietro; ma ha anche registrato numerose presenze da altre regioni. Si è in particolar modo lavorato affinché si formasse una mentalità di gruppo, in modo che le attività espressive e creative, da sempre, idealisticamente considerate espressione della pura individualità, prendessero valore nella socialità, nello scambio e nella collaborazione. Ed è con queste finalità che le attività del « Teatro Lolli Progetto » riprenderanno, a partire dall'8 gennaio 1979, con un secondo mese di attività dei Laboratori già avviati (Espressivo, Danza terapeutica e

« Corpus Tiresiae »). A questi Laboratori si affiancheranno le seguenti iniziative: dall'8 al 14 gennaio: Laboratorio - Stage di Clownerie e Jonglerie; dal 15 al 20 gennaio: Laboratorio - Stage di Acrobazia; dal 21 al 28 gennaio: Laboratorio - Stage di Movimenti Teatrali; dal 29 gennaio al 4 febbraio: Laboratorio - Stage di Pantomima. Questi ultimi Laboratori-stage sono tenuti da « Illi e Olli » (mini-clowns nella Scuola del Circo di Budapest).

A partire dal 15 gennaio 1979, inoltre, verrà avviato un Laboratorio Teorico Pratico di animazione culturale (Teatrale) per insegnanti, della durata di circa 2 mesi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Archi, via Tiro a Segno 2, tel. (0542) 31355 Imola.

Pagamento pensioni

L'INPS comunica che sono in corso le operazioni di ricalcolo generale delle pensioni, necessarie per corrispondere ai pensionati, ad iniziare dal mese di gennaio, gli aumenti di scala mobile e di adeguamento alla dinamica salariale spettanti con decorrenza dal 1° gennaio 1979.

Le operazioni di ricalcolo saranno completate nei prossimi giorni e tengono conto anche delle innovazioni introdotte dalla recentissima legge finanziaria, ivi compresa quella di un'ulteriore detrazione di imposta di lire 24.000 annue per i titolari di pensione il cui importo annuo non superi i 2.000.000.

Le pensioni scadenti in gennaio saranno pertanto pagate con il seguente calendario:

— a partire dal 2 gennaio, anziché dal 6 gennaio le pensioni sociali;

— a partire dall'8 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza fra il 1 e il 14 gennaio;

— a partire dal 10 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza il 6 gennaio (ad eccezione delle pensioni sociali anticipate al 2 gennaio);

— a partire dal 18 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza il 13 gennaio.

L'INPS confida nella comprensione dei pensionati in merito allo spostamento delle rate di pagamento, determinato dal ristrettissimo tempo avuto a disposizione per le operazioni di rivalutazione sulla base delle indicazioni espresse dalla legge finanziaria, approvata dal Parlamento in data 18 dicembre u.s.

Bando di concorso

Fino alle ore 12 del giorno 31 gennaio 1979 è aperto un concorso interno per titoli ed esami per la copertura di n. 19 posti di Infermiere professionale presso i dipendenti degli Ospedali di Bologna.

Possono partecipare al presente concorso i dipendenti che hanno conseguito il Diploma di Infermiere Professionale in costanza di rapporto d'impiego.

Per partecipare al concorso gli aspiranti dovranno presentare alla Ripartizione personale di questo Ente — via Castiglione n. 29 — entro e non oltre le ore 12 del 31-1-1979 apposita domanda, redatta in carta legale, firmata di proprio pugno e controfirmata per autentica dal Direttore Sanitario dell'Ospedale dal quale essi dipendono.

Tessere ATC per pensionati

Si comunica che il rinnovo ed eventuale rilascio di nuove tessere per il servizio extraurbano è prorogato, salvo ulteriori disposizioni, al 1° marzo 1979.

APERTE LE DOMANDE PER LE ISCRIZIONI

Cure termali ai pensionati

La scorsa settimana presso le sedi dei Sindacati pensionati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL si sono aperte le domande di iscrizione per le cure termali. Nel nostro Comprensorio la questione riguarda alcune migliaia di persone.

Quest'anno le iscrizioni si sono aperte in ritardo per dare possibilità ai Sindacati dei pensionati di essere in possesso degli elementi di novità emergenti col passaggio dell'assistenza mutualistica alle Regioni e ai Comuni in applicazione della nuova legge sanitaria del 1° gennaio 1979 recentemente approvata, in via definitiva, dal Parlamento.

I maggiori favoriti risultano i pensionati dell'INAM, i quali possono, con le nuove disposizioni, essere inviati alle cure termali non più soltanto per tre anni consecutivi; e non è cosa da poco perché l'anziano ha bisogno di cura costante per allungare la propria esistenza e poter esercitare la propria funzione nella società. Un bisogno maggiore del giovane, il quale si serve delle cure termali a scopo fondamentalmente preventivo per superare difficoltà fisiche e sbarrare la strada ad eventuali malattie insorgenti nel lavoro e nella vita quotidiana di una società moderna.

Occorre precisare che l'INPS rimane ancorata alle cure termali triennali consecutive creando uno scompenso che pesa poi sull'INAM

in quanto chi ne ha bisogno di più si è rivolto spesso a quest'ultimo Ente: una carenza che dovrà indubbiamente essere corretta nell'ambito di una riforma completa del sistema sanitario e previdenziale.

Comunque, negli ambienti sindacali dei pensionati, si valutano positivamente le nuove disposizioni in quanto rendono più efficiente e giusto un servizio pubblico. Ora sono gli organi di direzione locale ad avere la possibilità di una verifica delle reali condizioni e del bisogno di salute dei lavoratori e dei pensionati. Organi che indubbiamente debbono essere rafforzati per potere prestare la dovuta attenzione ed agire conseguentemente con rigore e con giustizia.

Le organizzazioni sindacali dei pensionati sono disponibili per la collaborazione più piena consapevole che il cammino più veloce delle nuove disposizioni sarà di aiuto ad una politica di austerità e di freno ad un clientelismo che nel settore dell'assistenza ed in altri ha provocato tanti guasti per la vita del Paese.

Denunce contributive delle aziende

L'INPS comunica che la legge finanziaria approvata il 18 dicembre ed in corso di pubblicazione prevede per i datori di lavoro, tenuti alla denuncia ed al versamento dei contributi con le modalità previste dal decreto ministeriale 5 febbraio '69, l'obbligo di presentare all'INPS, entro i termini fissati per il versamento dei contributi — pena una sanzione amministrativa di L. 50.000 per ogni lavoratore dipendente — le denunce contributive relative ai periodi di paga scaduti.

La sanzione di L. 50.000 per ogni lavoratore dipendente è prevista anche nei casi in cui i datori di lavoro forniscano con la denuncia dati inesatti o incompleti.

La sanzione è ridotta a un quarto qualora la denuncia sia presentata entro i cinque giorni successivi alla scadenza ed è ridotta alla metà qualora la denuncia sia presentata tra il sesto e il decimo giorno.

Pensioni clero

L'INPS comunica che dall'anno 1979 le pensioni del fondo clero vengono poste in pagamento nei mesi dispari (gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre) anziché nei mesi pari. Pertanto i titolari di queste pensioni, i quali sulla base del precedente calendario hanno già riscosso il bimestre dicembre '78-gennaio '79, riceveranno, a partire dall'8 gennaio 1979, la sola rata relativa al mese di febbraio.

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA



DOVE VIVI E LAVORI
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5
Tel. 31238
Quartiere Pedagna Ovest



CINEMA

ASTORIA

2-1-79 SAXOFONE

16-1-79 VENERE INDIANA

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere

Bar interno
E' permesso fumare

Ospedalieri:

Notizie taciute

A Milano sono state emesse 23 comunicazioni giudiziarie dal Procuratore della Repubblica Alfonso Marra per «episodi di intolleranza» avvenuti negli ospedali durante lo sciopero.

A Roma rottura della F.L.O., La C.G.I.L. ed U.I.L. non firmano l'ipotesi di accordo per il personale ospedaliero.

In un comunicato la FLEL-CGIL e la UIL - Federazione della Sanità esprimono forte dissenso per la conduzione della vertenza che parte dal Governo accusato di «logica burocratica ed accentratrice» e richiedono un chiarimento sullo stato dei rapporti unitari all'interno della FLO.

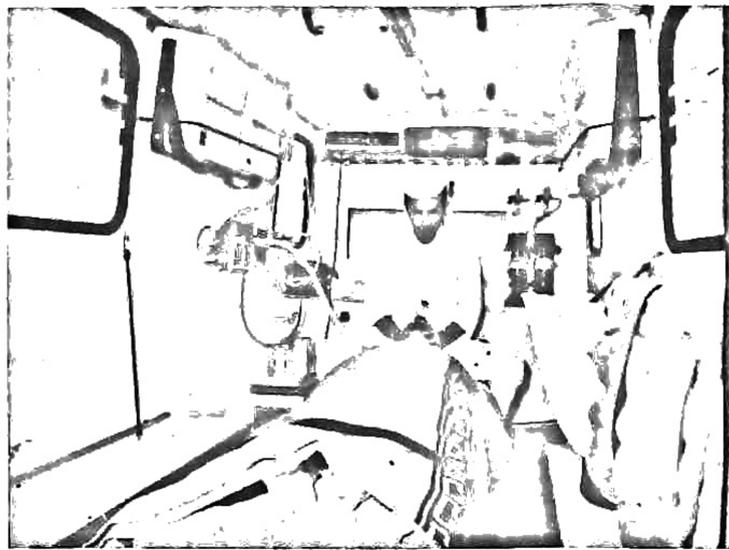
Due notizie, queste, passate quasi sotto silenzio sia da parte della stampa, sia dalle organizzazioni sindacali locali.

Dopo le promesse di un nuovo sindacato più aperto ed attento alle richieste della base; dopo le promesse di una maggiore informazione contrattuale, ci si aspettava l'immediata convocazione di assemblee per spiegare i motivi della rottura, quali fossero i punti di disaccordo, e tentare un recupero unitario e democratico attraverso la responsabilizzazione della base.

Niente di tutto questo!

Ci si adopera per un chiarimento al vertice...

Per abbonarsi a
LA LOTTA
usare il C/C N. 25662404
intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola



Lettera in redazione

Quegli addobbi del centro...

Egr. Sig. Direttore, siamo un gruppo di cittadini che abbiamo notato lo spreco di energia elettrica per gli addobbi pubblici per l'illuminazione in occasione delle Feste. Non è che contestiamo il fatto in sé, ma riteniamo

mo che in situazioni di insufficienza di servizi sociali (quali Trasporto urbano, raccolta immondizie, ecc.) che a detta della pubblica Amministrazione non possono essere potenziati a causa delle scarse risorse finanziarie in cui versano gli Enti Locali, le scelte di far pagare al contribuente il costo delle illuminazioni superflue è a nostro avviso in netto contrasto con un'oculata Amministrazione che vuole dare la priorità alle reali esigenze del Cittadino.

Un esempio di ciò è la inidoneità del Trasporto urbano che oltre a non toccare punti nevralgici come il Piazzale FF.SS. e a non esserci la Domenica, chiude l'ultima corsa alle ore 18,10 creando una specie di coprifuoco per molte categorie di cittadini.

(Seguono 42 firme)

VENDESI

In Imola zona Nord Ferrovia Villetta tipo economico unifamiliare con garage, catina, giardinetto, orticello.

Tel. 25.576 - ore serali.

ALCUNI DATI TECNICI
SUL FUNZIONAMENTO DELLO SME

Il sistema monetario europeo

Dopo la «pausa di riflessione», chiesta al termine del Consiglio europeo del 4 e 5 dicembre, l'Italia ha deciso di entrare nel sistema monetario europeo. Il dibattito alla Camera ha confermato la decisione del governo, anche se la maggioranza si è divisa sul voto.

La Gran Bretagna invece rimane, per ora, fuori dallo SME.

I problemi monetari hanno dominato la scena comunitaria durante tutto il 1978 e, in particolare, negli ultimi mesi.

L'attuale disordine monetario, con la conseguente fluttuazione dei tassi di cambio, è uno degli elementi di instabilità e di incertezza della situazione economica della Comunità.

Per questo il Consiglio europeo di Copenhagen, nell'aprile scorso, decise di mettere a punto una strategia comune destinata a rovesciare la «tendenza non soddisfacente» e riconobbe la necessità di creare una «zona di stabilità monetaria».

A luglio, nel successivo Consiglio di Brema, i capi di Stato e di governo discussero uno schema per un sistema monetario europeo, incaricando i ministri delle finanze di mettere a punto le modalità di funzionamento.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 4 e 5 dicembre aveva quindi il compito di dare il via al sistema a partire dal 1.º gennaio 1979.

Le difficoltà sono sorte soprattutto quando si è trattato di definire in concreto le misure destinate a rafforzare le economie degli Stati meno prosperi che partecipano al sistema monetario. Di qui la richiesta dell'Italia e dell'Irlanda — che dovrebbero esserne i beneficiari — della pausa di riflessione di cui abbiamo fatto cenno.

Vediamo ora quali sono le principali caratteristiche dello SME.

Il suo elemento centrale è costituito da una Unità Monetaria Europea (ECU - European Currency Unit). L'ECU è un «paniere» di monete dove le valute dei Nove sono miscelate secondo proporzioni che tengono conto del peso delle rispettive economie.

L'ECU sarà impiegato come denominatore (numerario) nel meccanismo del tasso di cambio e per le operazioni relative ai meccanismi di intervento e di credito. Sarà poi utilizzato come mezzo di regolamento tra le banche centrali europee e, come vedremo, quale «indicatore di divergenza» tra le monete.

Varie disposizioni prevedono la possibilità di rivedere il peso delle singole monete in seno all'ECU.

Per quanto riguarda i margini di fluttuazione, ogni moneta avrà un tasso di cambio centrale rispetto all'ECU, sulla cui base sarà costruita una griglia di tassi di cambio bilaterali. Le singole valute potranno variare attorno a tali tassi entro

margini del 2,25% in più o in meno. Per l'Italia il margine di fluttuazione può arrivare al 6%.

L'ECU sarà utilizzato come indicatore per individuare le divergenze fra le monete della Comunità. In ciò consiste una delle principali differenze tra lo SME e il vecchio «serpente».

Una «soglia di divergenza» è fissata al 75% dello scarto massimo ammesso per ciascuna moneta. Quando una moneta supera la propria «soglia di divergenza» il paese interessato ha a sua disposizione quattro tipi d'azione per rimediare alla situazione che si è venuta a creare: interventi sul mercato dei cambi, misure di politica monetaria interna, cambiamento dei tassi centrali, altre misure di politica economica. Se, per circostanze speciali, non venissero prese tali misure, si dovranno informare gli altri paesi dei motivi del mancato intervento, in primo luogo i governatori delle banche centrali sino ad arrivare, se necessario, a livello di Consiglio dei ministri.

Un meccanismo di credito (nel «serpente» non era previsto) è istituito nello SME. Avrà un importo di 25 miliardi di ECU (32 miliardi di dollari), così ripartiti: 14 miliardi per il sostegno a breve termine; 11 miliardi per quello a medio termine. Nella fase iniziale, la gestione sarà affidata al Fondo europeo di cooperazione monetaria (l'EFECOM) per poi passare ad un Fondo monetario europeo.

Sulle misure destinate a rafforzare le economie più deboli il meccanismo discusso a Bruxelles prevede la concessione di prestiti per un periodo di cinque anni, prestiti accompagnati da abbuoni di interessi a carico della Comunità.



OFFICINA autorizzata

BMW LEYLAND

RICAMBI originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - LEYLAND

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

PERIODO DI REGALI!

VISITATECI E POTRETE SCEGLIERE I PIU' GRADITI REGALI IN UNA VASTISSIMA GAMMA DI APPARECCHI FOTO-CINE, PROIETTORI, BINOCOLI, ECC. DI ALTA QUALITA' A PREZZI IMBATTIBILI

BOVESI

OTTICO CONTATTOLOGO

Foto-cine ottica

Via Emilia 132 - Tel. 22547

IMOLA

per i vostri giardini

per i vostri giardini

Regoli Natale vivai

manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)

HI-FI CAVICCHI

CASTEL SAN PIETRO TERME
Negozio: Via Mazzini, 158-160
Tel. 84.18.43
Laboratorio: Via Mazzini, 132
Tel. 84.03.03

Rendere concreta una follia

Vogliamo provocare e rendere concreta una follia. Bologna se lo merita e non tutto quello che vi succede lo troviamo nelle pagine locali del «Carlino» e de «l'Unità». Ma non abbiamo nessuna ambizione; né quella di riempire un vuoto (che però esiste), né quella di non sbagliare mai. Ma Bologna è tanto grande e tanto piccola, tanto ricca e tanto miserabile, tanto tutto e tanto poco, da meritare che vi si ascoltino più voci e più idee di quelle che hanno fatto il loro nido nei suoi palazzi. Città che ama i potenti paciosi e sorridenti, non respingerà chi vuole a volte dissentire, ma senza acrimonia. E dal canto loro, i potenti stiano tranquilli, che se diventano nervosi la città potrebbe amarli un po' meno. O magari si arrabbiano, che forse sarebbe un gran bene per loro, per la città, ma soprattutto per noi bolognesi. Iniziamo pubblicando,

oltre al resto, due documenti (uno dei quali inizia in 1.a pagina), elaborati dai compagni del collettivo di redazione di Bologna su alcuni degli aspetti della situazione esistente, così come loro la vivono. Ci è sembrato giusto farlo per evitare qualsiasi ambiguità. Ciò non toglie, ma anzi presuppone, la massima disponibilità a discuterne fatti e contenuti. Ma questo deve avvenire nella massima chiarezza e nel rispetto delle posizioni di ognuno. Si tratta comunque di temi reali, presenti nelle discussioni quotidiane di molti bolognesi, ma completamente assenti dai giornali locali.

E' però con i fatti, e non con gli astratti dibattiti, che ne vogliamo verificare la consistenza e a questa regola cercheremo di attenerci nei prossimi numeri.

A che punto è la città

A che punto è la città?
La città in un angolo singhiozza
Improvvisamente da Via Saragozza
le autoblindo entrano a Bologna.
C'è un ragazzo sul marmo, giustizia-
[to.

A che punto è la città?
La città si ferisce
caminando
sopra i cristalli di cento vetrine
A che punto è la città?
La città piange e fa pena
Poi elicotteri in aria
perché le vetrine son rotte
Le vecchiette allibite
perché le vetrine son rotte
Commendatori adirati
perché le vetrine son rotte
I tramvieri incazzati
perché le vetrine son rotte
tutte le strade deserte
perché le vetrine son rotte
Carabinieri schierati
perché le vetrine son rotte
Sessantamila studenti
perché le vetrine son rotte
Massacrati di botte
perché le vetrine son rotte

da « Il libro Paradiso »
di R. Roversi



LE POSIZIONI DIABOLICHE

Ci è capitato di assistere ad una polemica forte da seconda pagina del quotidiano nazionale l'Unità. Un giovane intellettuale comunista, Salvatore Sechi, ha subito i rigori dei dirigenti locali. Il segretario bolognese del PCI lo ha accusato di « stare in bilico » tra la democrazia e i suoi nemici. Come dire: attento a come ti muovi!

Noi sappiamo da molto tempo che Sechi è un pazzarellone; proprio da quando si è intestardito a voler dire a tutti i costi la sua in fogliacci come l'Avanti!, il Mulino, l'Espresso, e perfino la Repubblica, contravvenendo alla regola bronzea della vita politica bolognese: non muovere foglia che PC-DC non voglia. Tuttavia, questa volta, l'ha fatta grossa: si è permesso di criticare il comportamento audace e lungimirante di alcuni giovani vedette della FGCI durante « una pacifica manifestazione »; qualificandolo come irregolare, almeno nelle competizioni democratiche. Non si è arrestato qui, l'imputato: ha pure riconosciuto che ci sono ferite, aperte dai dirigenti del suo partito sin dai fatti del marzo '77, che non si sono più rimarginate. Un attacco veramente mostruoso alla convivenza civile!

Così adesso lo sfrontato Salvato-

re si ritrova « in bilico »!

Ma noi sappiamo che gli uomini politici bolognesi sono persone scanzonate, famose per il loro humor e i sottintesi ammiccanti. Quando dicono: « tu sei in bilico », non vogliono essere seri o denunciare una posizione pericolosa. No!, neanche per ideal. Si allude a tutt'altra cosa; basta stare al gioco, essere un po' più malizioso... Infatti molti non sanno che a Bologna si è infranta una cappa che pesava da anni. Da quando hanno aperto i locali dalla doppia luce rossa, gli « erotic movies super-sexy », anche il ceto politico ne è stato influenzato e profondamente sconvolto. Si sono visti uomini politici impegnati e autorità riconosciute sconsigliare radicate convinzioni puritane e abbracciare, come illuminati, pratiche e linguaggio delle più spregiudicate arti d'amore indiane.

Abbiamo visto piangere il direttore di una delle librerie più a sinistra per non poter esaudire colossali e imprevedibili richieste dei Kamusutra e degli Ananga Ranga, e altri famosi scritti di erotologia indù.

Anche serissimi giornali di partito come l'Unità comunicano ormai per simboli, analogie, allusioni e strizzate d'occhio: « non si può sta-

re in mezzo », « non è una partita a due »... « non stare in bilico ».

Il gioco si è fatto sbarazzino. Coraggio Sechi, la tua è soltanto una delle tante posizioni, ma diaboliche!
I. T. (Ildo Tumscitz)

CONFERENZA STAMPA

«Lo specchio di Galadriel»

Commissione Cinema del Quartiere Irnerio, Bologna; AICS, Comitato Provinciale; Circolo U.C.C.A. « L'Angelo Azzurro »; « Proposta SF » Gruppo di fantascienza del Circolo ARCI « G. Leopardi », indicano per mercoledì 10 gennaio 1979 alle ore 11,30, presso la sala del Circolo L'Angelo Azzurro di via Pratello 53, Bologna, una conferenza stampa di presentazione della rassegna del cinema fantastico: « Lo specchio di Galadriel ».

La rassegna nasce dalla collaborazione degli enti sunnominati e comprende oltre quaranta films. Le proiezioni si svolgeranno nel periodo gennaio-giugno nelle seguenti sale:

Ufo: perchè parlarne?

I « dischi volanti » espressione antiquata degli « UFO » ormai sono di casa in Italia.

Da settembre ad oggi se ne è fatto un gran parlare: una vera e propria ondata di segnalazioni. Li hanno visti da tutte le parti della penisola, dal Piemonte alla Sicilia; li ha visti il « 113 », la polizia stradale, metronotte, camionisti, coppie appartate, piloti d'aereo. Chi è rimasto abbagliato, chi in panne con la automobile o qualche elettrodomestico; qualcuno è rimasto « scioccato » ed altri se li sono visti arrivare addirittura in casa: veri e propri « visitatori non invitati ».

C'è stata la gara alla « spiegazione »: tempi difficili, uomo frustrato: ecco l'UFO!, dicono psicologi e sociologi; « Gli astronomi non li vedono », dicono astrofisici. Fenomeni atmosferici, allucinazioni, errate interpretazioni, apparecchi segreti, sonde spia, dicono uomini di scienza varia.

I pescatori marchigiani ed abruzzesi, metronotte liguri, gli uomini del 113 e della polizia stradale, contadini e vari cittadini altrimenti titolati sono un po' imbarazzati. Chi teme di prendere il mare e chi si sentirebbe più sicuro nel proprio letto nelle ore notturne. Timore e paura. Aspettativa.

Tra centrali elettriche in ginocchio al passare del globo luminoso e fotografie e filmati sparati a raffica; tra servizi dei vari GR e TG, uno due e tre, e paginone dei vari quotidiani nazionali, il settimanale « il Male » li ha fatti atterrare prendendo in prestito la « testata » del Corriere della Sera. Falco Accame interroga Camera e Parlamento per sapere l'impossibile, e cioè quali misure abbia preso il governo di fronte a questa ondata di segnalazioni UFO.

L'« Unità » cede anch'essa alla « richiesta di mercato » e decide di prestare spazio alla cosa. Il compagno Giorgio Bracchi fa un esame abbastanza dettagliato delle possibili nature del fenomeno: fulmini globulari, riflessi, allucinazioni e psicosi. Rileva, giustamente, la pericolosità che una ipotesi extraterrestre degli UFO, accettata come un elemento acquisito, avrebbe per una società impoverita come quella odierna. Il lettore Dario Alonzi scrive all'Unità che sarebbe stato meglio non trattare nemmeno l'argomento. Ma l'organo del PCI non demorde e pubblica un articolo nel quale riporta la opinione degli scienziati sovietici. In poche parole: il fenomeno esiste

e può avere tante spiegazioni. In URSS ci si occupa del fenomeno senza tante fantasie ma con un sano rigore scientifico.

Ma non solo in URSS, dobbiamo dire, in verità. In tutto il mondo oggi abbiamo ricercatori seriamente impegnati su questo fronte, ed ignorarlo non è giusto. In Europa come negli USA e in Giappone ci si sta impegnando in questo senso. In Italia anche. E' italiana, ad esempio, la prima rivista internazionale sugli UFO che ha fatto propri i rigori e la prassi delle riviste scientifiche. Ed in Italia abbiamo un comitato composto da qualificati ricercatori universitari e da istituti di ricerca.

L'impostazione di ambedue queste iniziative è la stessa: esiste un fenomeno definito « UFO ». Non si è ancora in grado di fornire una spiegazione a tutte le migliaia di segnalazioni raccolte fino ad oggi e tutte le ipotesi avanzate, compresa quella di origine extraterrestre del fenomeno, non riescono a giustificare l'intera massa di dati.

Una natura psicologica, sociologica, fisica, astronomica, militare od extraterrestre del fenomeno sono ancora da provare. E' una sfida alla scienza che è importante accettare vista la globalità del fenomeno e le implicazioni che esso potrebbe avere se continuamente e indefinitamente lo si lascerà circondato dal mistero. Le speculazioni attorno una pretesa natura univoca del fenomeno potrebbero determinare una ingiustificata familiarità con lo stesso, il che porterebbe, a lungo andare a situazioni forse anche pericolose quali una sorta di culto dell'UFO e una sottovalutazione alle ripercussioni di ordine fisico che un fenomeno del genere parrebbe provocare su apparati elettrici ed elettronici, su motori e sistemi di comunicazione.

Sotto questa prospettiva appare evidente che la discussione sugli UFO debba essere tolta, almeno in parte, dalle pagine di giornali più disposte ad un sensazionalismo che ad una corretta informazione e divenire fonte di discussione nell'ambiente scientifico. Né astronomi, né psicologi possono oggi definire a priori l'interesse o meno di un fenomeno non ancora attentamente analizzato. Una seria, obiettiva ricerca interdisciplinare che possa accedere anche al dossier raccolto dai responsabili della difesa di ogni paese potrà esprimere, se lasciato lavorare senza alcuna « raccomandazione », una opinione in merito alla validità scientifica delle segnalazioni UFO.

Se dall'esame di questi dati potessero emergere anche solamente dei nuovi concetti attorno ai metodi di approccio a fenomeni nuovi, sarebbe un risultato apprezzabile. Certamente, in ogni qual modo, un esame attento delle segnalazioni UFO potrà arricchire le nostre conoscenze in merito ad interessanti argomenti e soggetti scientifici quali i fenomeni atmosferici, i meccanismi della percezione (neurofisiologici e psicologici), ecc.

Per concludere possiamo augurarci che almeno per il futuro chi vuol dire la sua attorno agli UFO, abbandoni le proprie convinzioni basate sia su di una disinformazione che su una presuntuosa certezza di conoscenza illimitata dei fenomeni del mondo fisico per acquisire quella indispensabile veste di obiettività che dovrebbe, se non deve, costituire la base indispensabile di un reale concetto di conoscenza.

CONFEZIONI SU MISURA

PELLICCERIA ADALGISA

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA



ELIOCLIMA

gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Allidosi, 13 - Tel. (0542) 95914

studio G. M.

PROD.

CONFEZIONI SPORTIVE

PUBBLICITA' INDOSSATA

COPPE MEDAGLIE

IMOLA - TEL. 22331

CRISI E RIPENSAMENTI DEL MOVIMENTO FEMMINISTA:

In che cosa abbiamo sbagliato



Scaturito prepotentemente dalla contestazione e dalle contraddizioni del '68, il movimento femminista ha costituito per anni la punta di diamante di una serie di lotte, che iniziate con la protesta studentesca del '68, avrebbero trovato poi negli anni '70 il loro momento più significativo nella campagna per l'aborto, che più di una volta ha visto migliaia di donne unite, consapevoli della loro forza e dei loro diritti.

Malgrado tutto però «ostacoli» di natura politica, religiosa, economica, hanno impedito che venisse accettato il concetto di autonomia del movimento femminista, negando così di fatto, l'esistenza del problema stesso. Un momento altamente qualificante, invece, della lotta femminista, è stato proprio quello della organizzazione autonoma, come espressione di una riconquistata soggettività, elemento indispensabile per identificare e colpire alcuni meccanismi di quello stesso «sistema» che ha per millenni determinato l'oppressione delle donne. Solo attraverso l'analisi della propria situazione storica, infatti, è possibile rifiutare la posizione subalterna e gregaria che le donne ancora oggi vivono nel contesto storico che le ha emarginate, per poter poi, coscienti della propria forza, realizzare i loro obiettivi rivoluzionari.

«Ci organizziamo da sole perché ci serve e ci garantisce, definiamo da sole le nostre forme di lotta», sono gli slogan che indicano come il concetto di autonomia significhi per il movimento femminista, gestione diretta della lotta e rifiuto alla delega. L'autocoscienza diventa in questa fase il «momento d'oro» del movimento; l'analisi obiettiva e talvolta spietata che le donne hanno sentito di fare di loro stesse prima che del resto, è stato l'inizio di un nuovo modo di essere, facendo cadere un secolare silenzio che aveva diviso le donne non solo dal contesto sociale, ma anche tra di loro. Si mettono in discussione i cardini su cui il potere aveva costruito le sue solide basi: la famiglia, la maternità, il ruolo della donna in generale, si scopre finalmente il diritto a gestire la propria sessualità, scervra dalle sovrastrutture di un sistema ipocrita e corrotto; le donne scendono in piazza gridando il loro dolore, la loro rabbia, esprimendo la loro forza. Tutto ciò non è sufficiente ad arginare la violenza del potere, si perde di fatto la battaglia dell'aborto: passa una legge ambigua e contraddittoria deludendo le aspettative delle donne e sacrificando i loro diritti sull'altare del «compromesso storico». Anche nell'ambito del lavoro sono le donne che subiscono maggiormente la crisi economica e occupazionale, si inventano le liste speciali per l'occupazione giovanile, destinate naturalmente a fallire, essendo solo un modo come un altro per prendere tempo.

Dopo il 20 giugno, cambiando il quadro politico, ci si illude che almeno una parte delle aspettative venisse attesa, in effetti più di qualcosa cambia, ma in peggio. La sinistra, e in modo particolare il P.C.I., che in un primo tempo ha fatto finta di non capire, finge poi di accondiscendere con benevolo paternalismo alle richieste del movimento, per la prima volta infatti, in occasione della campagna per l'aborto, l'U.D.I. scende in piazza con le femministe, poiché, pure esorcizzando il termine, ne considera comunque la forza e il potere elettorale.

Tutto ciò non impedisce però che, dopo il 20 giugno, a vittoria ottenuta, si prendano le debite distanze sia dal movimento femminista che da quello studentesco, nulla che sia in qualche modo in antitesi al potere costituito deve turbare la nuova simbiosi politica. Inizia la «sterzata a destra», passa la legge Reale, si inaspriscono le pene in materia di ordine pubblico, si impedisce di fatto con mille pretesti la realizzazione dei consultori, si chiudono le scuole materne in quanto le rette troppo elevate diventano incompatibili per molte famiglie di lavoratori, si impedisce la pubblicazione delle liste dei medici obiettori di coscienza, le donne continuano a morire d'aborto.

Delusione e scontento serpeggiano tra le donne che tra i giovani, dove abbiamo sbagliato? E' difficile identificare gli errori commessi dal movimento femminista, né questa vuole essere «la verità rivelata» ma solo un tentativo di analisi che serva da base di discussione per tutte le donne che hanno vissuto e che vivono sulla propria pelle «l'orgia del potere». Evidentemente nonostante le dichiarazioni da par e delle donne di volere gestire da sole le proprie lotte, in definitiva c'è stata sia per l'aborto, che per altri obiettivi, una delega assoluta alle istituzioni. Non è bastato quindi identificare i nodi del sistema da distruggere, non è bastata l'autocoscienza che pure ci aveva fatto rendere conto della nostra forza e dei nostri diritti; è mancata una strategia di lotta che, una volta superato il momento dell'identificazione, uscisse all'esterno per «aggregare» il nemico secolare. Se prima c'è stato il tentativo da parte delle istituzioni di ignorare il valore e la potenzialità del movimento femminista, in un secondo tempo c'è anche il tentativo di ridicolizzarlo, accusando le donne di voler fare la lotta indiscriminata all'uomo, identificando il femminismo solo con l'evidenziazione folkloristica di alcune manifestazioni di piazza, avallando così le teorie dei portatori della più retriva cultura borghese e capitalista.

Il movimento femminista paga così l'errore di non aver fatto seguire alla analisi, una valida strategia di lotta. Ma è stata poi l'analisi veramente profonda? Sul terreno dell'aborto non si è state capaci di aggregare tutte le donne, anche le cattoliche, ignorando che anche queste abortiscono, foss'anche in silenzio, rivolgendo la propria attenzione solo verso alcune fasce sociali. Si è detto che l'aborto è un problema solo della donna proletaria, dimenticando che anche la proletaria può essere cattolica, dimenticando che una cultura millenaria non si distrugge in poco tempo, e che là dove l'ostacolo non è il cattolicesimo, può essere anche l'egemonia del maschio che da sempre è o marito padrone, o padre padrone, talvolta anche quando il maschio è compagno; dimenticando che il potere contrattuale in politica è tanto più forte, quanto maggiore è l'aggregazione di massa. Errore è stato credere nella propria specificità di donne, avallando senza che ce ne rendesse conto, la millenaria teoria della divisione dei ruoli; errore è stato avere privilegiato come oggetti di lotta la famiglia, l'aborto, la sessualità, settorializzando la sostanza, quasi considerandoli avulsi dalle altre problematiche.

Un discorso, questo, profondamente doloroso ma necessario, per elaborare nuove strategie. In campo economico il movimento femminista non ha mai fatto sentire la propria voce, se non come richieste, prive però a monte di una approfondita conoscenza in tema di economia, che permettesse di confutare le controproposte del potere, mai in favore delle donne, e che permettesse invece di fare proposte politiche alternative.

Troppo a lungo e insistentemente si è detto che l'essere donna è al di fuori di certe problematiche, oggi paghiamo queste scelte in termini di mancanza di servizi sociali, di disoccupazione ecc.

Non possiamo ignorare che anche il mito della verginità e la repressione sessuale, hanno il loro ascendente storico in scelte economiche,

nelle quali, la fedele sottomissione della donna, è il presupposto indispensabile per assicurare il mantenimento della proprietà privata; e il considerare la donna capace di fare solo alcuni lavori, a causa della sua specificità, ha avuto solo lo scopo di escluderla dal mondo della produzione, per relegarla alla mansione di massa di riserva nei momenti difficili, o come lavoratrice sottopagata in lavori dequalificanti. Oggi il sindacato ripropone il partitimo! La forza comunque innegabile del movimento femminista non è bastata a tener testa al potere decisionale dello Stato, per cui la disoccupazione femminile oggi, è una piaga più insanabile che mai.

Lo stesso dicasi per quanto concerne l'ordine pubblico, il movimento femminista raramente si è espresso, e quando l'ha fatto non è stata una risposta propositiva, ma un rifiuto al problema stesso. «Le donne non sono violente, rifiutano la vio-

lenza perché è tipica del maschio» è quanto il movimento femminista ha espresso, forse c'è qualche verità in queste asserzioni, forse no, di sicuro però c'è che anche le donne muoiono in piazza. Attualmente il movimento femminista sta vivendo una battuta d'arresto fatta di scoraggiamento, di delusione, di rinuncia; questo non significa invece che sta vivendo un momento intimistico, si è di nuovo riscoperta l'autocoscienza, la pratica del piccolo gruppo, fatti questi da non sottovalutarsi in quanto costituiscono sempre una crescita per le donne.

Ma perché questo momento non vada sprecato, è necessario tradurre in strategia e proiettarlo all'esterno. E' necessario debellare il vittimismo e lo scoraggiamento da cui si è facilmente presi, in un quadro politico ambiguo e compromissorio come quello attuale, è necessario che il movimento femminista perda l'aspetto suffragettistico la cui ca-

ratteristica dirompente ha costituito un grosso punto di forza, ma che portato oltre, potrebbe costituire solo un ostacolo alla lotta politica.

Ricomporre il movimento femminista sulla base di un'autocritica spietata non è facile in un momento di totale scoraggiamento, ma è indispensabile perché la sinistra storica si renda conto che il femminismo non è un'appendice della lotta della classe operaia, ma una parte integrante di essa, se si vuole arrivare ad una vera «rivoluzione culturale».

Le donne devono avere il coraggio di ricominciare da capo, di identificare e di impossessarsi degli strumenti di lotta che, frutto di una accurata analisi diventino conoscenza per contrapporsi agli strumenti del potere, per poter scrivere ancora la storia, ma una storia diversa dal passato.

Franca Novelli

DALLA PRIMA PAGINA

Quale spazio per il dissenso

Ed inoltre si dovranno ricreare zone di emarginazione e disoccupazione, utili sia ad un abbassamento del costo del lavoro, sia alla creazione di potenziali contrapposizioni all'interno delle medesime classi e tra garantiti e non garantiti. A questo punto si ricreano da sole posizioni di piccolo privilegio tra gli stessi lavoratori, che ne rendono sempre più difficile la prospettiva di lotte comuni e generali. In una tale logica, la crisi fiscale dello Stato deve necessariamente riversarsi anzitutto sulle autonomie locali, e ciò è puntualmente avvenuto. I Comuni hanno visto drasticamente ridotta la loro possibilità di fornire servizi.

La specificità di questo processo oggi in Italia sta nella gestione comune della crisi, e nella presenza dei partiti di sinistra nella maggioranza di governo. A tutti è sembrato che fino al marzo '77 il tessuto sociale, ben controllato attraverso meccanismi ormai consolidati, tenesse a Bologna meglio che altrove.

E non per differenze sostanziali: qui come altrove si è semplicemente chiesto il consenso passivo, divaricando la forbice tra vertice e base, tra governanti e governati, e tentando un uso spregiudicato dei quartieri in funzione di una politica consociativa. Ma ecco invece, la grave crisi di partecipazione che viviamo e lo svuotamento degli stessi quartieri.

Attorno a queste considerazioni possiamo forse trovare la causa scatenante del divenire di Bologna da città modello a città problema. Altre ve ne sono di carattere strutturale, ormai indissolubilmente legate ai loro effetti.

Si è inoltre verificata una lacerazione grave tra le classi e nelle certezze di molti singoli militanti. Lacerazione necessaria, se essa è servita a chiarire i cambiamenti che stavano e stanno avvenendo; innanzitutto nei rapporti sociali. La creazione cioè di un rilevante settore di occupazione precaria e di disoccupazione giovanile, operaia e intellettuale, privo di certezze, e di una area di forte dissenso, privo anche esso di sbocchi istituzionali, tra gli stessi lavoratori, che tende a rompere l'alleanza tra piccola borghesia e classe operaia, che governa questa città. Qui come a livello nazionale, tale lacerazione non ha trovato alcun canale di espressione in uno scontro democratico tra partiti; è passata invece al loro interno. La risposta «Zangheriana» a questa nuova situazione è stata di pura conservazione dell'esistente: il solo mezzo possibile per ottenerla è stata la repressione.

Ciò non potrà che portare ad una ulteriore divaricazione tra i settori sociali, tra i rappresentanti e i rappresentati, tra «vincitori» e «vinti». Sempre che qualcuno possa, in una tale situazione, ritenersi vincitore, malgrado le palesi conseguenze del-

mancato approfondimento dei problemi, ma a precise scelte politiche complessive. E che non si tratta di tematiche limitate a studenti ed emarginati, ma che coinvolgono intere classi. La domanda è quindi: qual è attualmente il blocco sociale egemone nella città? in favore di quali forze sociali si governa? Non è più sufficiente rispondere con gli slogan sulla «città dei servizi», che, in altri periodi, sono stati un calmiera delle rivendicazioni sindacali, né sulla città attaccata «dall'esterno», se solo si pensa che il 70% degli attuali consumatori di metadone sono lavoratori (o meglio ex lavoratori) residenti. Né è sufficiente, neppure da un punto di vista esclusivamente sindacale, contare sulla tenuta dell'occupazione nel tessuto economico bolognese. A questo proposito un recente documento della FLM provinciale afferma: «Questo processo è anche segnato da profonde modifiche negli assetti proprietari specie nei settori di maggior sviluppo (elettronico, meccanico; agricolo, mecc. strumentale, ecc.), dove tendono ad affermarsi importanti gruppi nazionali in una logica che punta a contrapporre nelle scelte di investimento l'Emilia alle Regioni del centro-sud; un processo nel quale per converso gli elementi di flessibilità, di capacità innovativa e imprenditoriale individuali propri del tessuto produttivo bolognese di minori dimensioni perdono le loro caratteristiche di elementi di sviluppo e di stabilizzazione a fronte delle fasi negative della congiuntura per diventare invece, nell'attuale situazione di crisi strutturale di lungo periodo, i punti più gravi di coagulo delle crisi occupazionali in una logica di subordinazione ai processi di ristrutturazione portati avanti dalla grande impresa». E ci limitiamo per ora a questa sola importante citazione riservandoci di affrontare in modo più esteso e sistematico l'alto tasso di infortuni sul lavoro e la presenza massiccia (strutturale) di lavoro nero (vedi i dati più recenti sulle evasioni dei contributi INPS). E' possibile una alternativa a questa situazione? Noi riteniamo di sì, e che essa possa basarsi su una nuova alleanza tra operai, ceti medi ed emarginati su obiettivi comuni. Ciò che proponiamo è la verifica della possibilità che si costituisca un primo momento di aggregazione tra chi ricerca soluzioni alternative, un punto, anche se limitato, di riferimento costruttivo per quanti rischiano, rimanendo isolati, di disperdere le proprie energie, di essere soli, di ribellarsi senza risultato. Proponiamo una raccolta ed una elaborazione di dati e di esperienze di vita e di lotte, partendo dalle realtà esistenti nei quartieri, tra i lavoratori, i disoccupati.

Il nostro indirizzo provvisorio è: Collettivo di redazione de «La Lotta» - Sez. di Bologna - c/o A.I.C.S. - V. Liberazione 6-c - Bologna - Tel. 374014 (ore 9-12 - chiedere del compagno Bruno Cabassi).

LA CHIESA INIZIA LA SUA SANTA CROCIATA CONTRO L'ABORTO

...e la DC ringrazia commossa

La linea politico-pastorale di Giovanni Paolo II sta delineandosi sempre più nettamente dopo le inequivocabili prese di posizione degli ultimi giorni.

Papa Wojtyla, in sostanza sta lanciando in tutto il mondo — non esclusa la Polonia — una offensiva di ortodossia cattolica, scegliendo non a caso, i temi della difesa della vita e della famiglia. Quindi aborto, divorzio, contraccezione. Il pontefice, come era prevedibile, ha iniziato una vasta operazione di restauro e, perché no, di restaurazione nella Chiesa. Gli esperti di affari vaticani, che già all'indomani del conclave avevano indicato il nuovo papa come un rigido difensore dell'etica cattolica, a quanto sembra non avevano sbagliato. Un baluardo della fede in un mondo sempre più secolarizzato.

Fin qui tutto secondo le regole. Il discorso si complica dove la «coerenza» pontificia si scontra con i diritti sovrani dello stato laico. Come è avvenuto in questi ultimi tempi proprio in Italia, sia sul piano pratico che su quello ideologico. Poiché se sono intollerabili intrusioni vaticane su leggi liberamente approvate dal Parlamento italiano, è altrettanto inaccettabile la concezione egemonica che la Chiesa pretenderebbe di applicare ai danni dello stato laico. Torna quindi alla luce la vecchia teoria integralista che ebbe come massimo teorico Pio XI con l'enciclica «Quas Primas», definita a suo tempo l'«Unam Sanctam» del secolo ventesimo. Si vuole tornare al «papa-re» al quale anche il potere civile è subordinato?

Probabilmente non siamo a questo punto ma le tesi dell'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II inducono a consistenti preoccupazioni. Preoccupazioni legate soprattutto alla possibilità che il discorso non sia disgiunto da rinnovati giochi politici che hanno come obiettivo il mantenimento e il consolidamento del potere temporale.

A nostro parere non è casuale che come testa d'ariete dell'operazione «restauro» siano stati scelti temi come l'aborto, il divorzio e la contraccezione, quando esistono problemi ben più gravi che la Chiesa potrebbe trattare con altrettanto zelo. E non è casuale che tutte e tre le questioni in oggetto rientrano — anche se per vie diverse — nella sfera della sessualità umana. Il sesso è sempre stato un grosso affare per tutte le religioni organizzate e soprattutto per quella cattolica. Rinunciare alla gestione etica del fenomeno significa rinunciare a una consistente fetta di potere non solo morale.

Da secoli il sesso è sempre stato il più diffuso dei peccati, il più condannato, forse l'unica categoria di peccato senza barriere sociali, certamente il peccato che può condizionare più facilmente i poveri,



ossia la maggioranza dell'umanità.

La gerarchia cattolica sembra fare, quindi, quello che ha sempre fatto: lottare per il potere. Tale discorso diventa molto più preoccupante in Italia per le innumerevoli ragioni che è superfluo elencare perché ancora gravano sulle spalle di tutti i laici. I rozzoni toni di Benelli prima e l'avallo del pontefice poi non dovrebbero dare adito a dubbi, è in atto un tentativo

di restaurazione sull'onda della fase di riflusso del fenomeno contestativo all'interno del mondo cattolico italiano.

Un'altra delusione per quanti speravano che il papa polacco avrebbe instaurato un nuovo corso nei rapporti tra Chiesa e Stato e che a certi personaggi dell'integralismo sarebbero state spuntate le unghie. Intanto la DC ringrazia commossa.

DOMANDE A WOJTYLA

La nuova crociata intrapresa dalle autorità ecclesiastiche è la risposta appropriata all'arrendevolezza dei laici di fronte al tema dei diritti civili. Le nostre forze politiche impegnate a cambiare la sola firma del Concordato, da quella di Mussolini a quella, magari, di Andreotti strepitano, appaiono preoccupate: ma stanno raccogliendo quanto hanno seminato; nessuno dei problemi del «potere» clericale in Italia è stato affrontato nella «bozza» Gonella. L'Italia resta una provincia del Vaticano su cui in ogni momento far sentire il proprio potere. Si prenda la recente durissima posizione espressa in tema di aborto e divorzio.

Il papa ed i suoi cardinali inneggiano alla vita ed alla pace, ma perché parlando della guerra Wojtyla ha citato situazioni dolorose come il Libano, la controversia fra Argentina e Cile, e si è dimenticato, stranamente, dell'Iran?

Se vuole veramente la pace perché non far sentire la propria voce contro tutti i politici, compresi gli

italiani, che votano per lo stanziamento di migliaia di miliardi di lire in armamenti?

Perché Wojtyla non scomunica nessuno per i milioni di bambini che stanno per morire «assassinati» dalla fame e per la responsabilità di coloro che, dopo averne propagandato la necessità della nascita, ne decretano, abbandonandoli, ogni giorno l'annientamento?

Poiché la credibilità si crea con l'esempio e la testimonianza ci pare che il papa polacco, tanto inneggiato da tutti, abbia intrapreso la via, già seguita da tanti suoi predecessori, di fare buona coscienza a buon mercato, di colpevolizzare i deboli (nel caso dell'aborto tutte le donne) e di salvare i potenti.

Partito Radicale
Gruppo di Imola

Denunciati il cardinale Benelli e la CEI

Le polemiche sull'aborto sono destinate ad essere rinfocolate da due iniziative giudiziarie contro le gerarchie.

Il cardinale Benelli è stato denunciato per vilipendio del Parlamento, da parte di un magistrato di Camerino; il presidente del Tribunale, magistrato di Cassazione dott. Giovanni Sabalich. Il denunciante, in una dichiarazione, ha precisato di ritenere utile una sentenza, anche assolutoria, per vedere chiariti i limiti dei rapporti fra Stato e Chiesa.

Le denunce sono molto argomentate, sottolineando in particolare come il dovere, valido per ogni cittadino, di «misurare le parole» pesi «in misura maggiore sull'autorità ecclesiastica, che nel nostro paese esercita un diretto potere sulle coscienze dei cittadini».

Il magistrato si riferisce, specificamente, alle parole del cardinale Benelli la sera della vigilia di Natale nel duomo di Firenze. «Ha pronunciato violente parole di crociata contro la legge italiana sull'aborto», scrive il magistrato, dallo stesso definita «un bubbone infetto» da «sradicare». Così facendo, sottolinea il magistrato, Benelli ha additato la legge al «pubblico disprezzo», «trasmodando nell'illegalità». «Sono state certamente lese — afferma il denunciante — le norme concordatarie che impongono agli ecclesiastici operanti nel territorio dello Stato di rispettarne la sovranità».

Riguardo all'espressione «sradicare», il magistrato osserva che «una legge democratica si riforma, si abroga (anche attraverso referendum), ma non si può certo «sradicare» se non attraverso un'azione illegale ed antidemocratica».

E' in conseguenza di questa espressione che il denunciante ritiene delinearli l'eventuale reato di vilipendio. Prosegue infatti la denuncia del magistrato:

Contemporaneamente, anche se non *expressis verbis*, è stato additato al pubblico disprezzo (e questo è decisivo) anche l'autore della legge, e cioè il Parlamento Italiano! Infatti se la legge è un bubbone infetto, non può non essere moralmente infetto, e come tale spregevole l'organo parlamentare che l'ha espressa. L'attacco violento e scomposto alla legge è contemporaneamente anche attacco al legislatore; è questa una logica elementare prima che giuridica alla quale non si sfugge!

Il Prelato ha parlato anche di «crollo di valori» addebitabile alla legge e, conseguentemente, al legislatore (Parlamento). E cosa vi è di più spregevole di un Parlamento

il quale con le sue leggi provoca il crollo dei valori, rendendo necessaria nientemeno che una crociata moralizzatrice e liberatrice? Per quanto sopra, e considerato che lo statuto disprezzo di una legge democratica non può non importare anche il disprezzo del legislatore, ritengo che l'illustre prelato sia manifestamente incorso nel delitto di vilipendio del Parlamento in quanto autore della legge sull'aborto e pertanto con la presente denuncia chiedo che si proceda a norma dell'art. 290 C.P. o di altra norma penale che possa ritenersi lesa nella fattispecie.

Si consideri che non possono porsi sullo stesso piano le parole pronunziate da un pulpito prestigioso come quello di S. Maria del Fiore e quelle (che possono in ipotesi essere anche le stesse) pronunziate da un qualsiasi oratore, in un convegno od in un convegno; queste ultime possono anche passare senza lasciare traccia, ma le prime sono destinate a scendere, una ad una, nelle menti e nelle coscienze e producono tutto il loro effetto benefico o deleterio; le parole pertanto pronunziate nella omelia natalizia da Mons. Benelli vanno analizzate e valutate — ai fini penali — in tutto il loro singolare peso specifico!

Se ogni cittadino ha il dovere di «misurare le parole» tale dovere incombe in misura maggiore sulla autorità ecclesiastica che nel proprio paese esercita un diretto potere sulle coscienze dei cittadini. Nel presentare questa denuncia, maturata in severa e sofferta riflessione, desidero si sappia che la denuncia scaturisce esclusivamente dalla preoccupazione di un cittadino-magistrato di vedere rispettate da tutti — indistintamente — le istituzioni della nostra Repubblica, in un momento altamente drammatico di crisi istituzionale quale il presente. La sentenza che invoco è unicamente quella che serve a far meditare e a far luce sui reali limiti entro i quali è da ritenersi consentito al potere ecclesiastico di contestare, pubblicamente e autoritariamente, le istituzioni e le leggi del nostro sistema giuridico; se ne avverte vivo bisogno in tutto il paese!

Sulla denuncia dovrà pronunciarsi il tribunale di Firenze, presso cui l'esposto è stato inviato. L'eventuale reato, infatti, è stato commesso a Firenze.

Una denuncia, dai toni invece decisamente anticlericali è stata annunciata dalle redattrici di «Quotidiano Donna». Il testo della denuncia verrà pubblicato sul numero di questo settimanale non ancora apparso (al momento) nelle edicole.

La loro accusa è rivolta a tutti i vescovi membri del Consiglio permanente della CEI, in relazione al documento del 17 dicembre che ricorda la scomunica contro chiunque ricorra all'aborto o vi collabori. I reati ravvisati nella denuncia sono «violenza privata aggravata o, in subordine, minaccia aggravata contro tutte le donne: violenza o minaccia aggravata a pubblici ufficiali e ad incaricati di pubblici servizi; abuso della credulità popolare (art. 661 del codice penale)».

«La minaccia — affermano le denunciante — che è l'elemento materiale comune ai primi due reati è grave e fortemente intimidatoria. Secondo la credulità popolare, che nel nostro paese accompagna milioni di persone, la scomunica significa inferno e futura dannazione eterna e comunque, su questa terra, riprovazione sociale generale e pubblica diffamazione come perverso e diabolico peccatore». Queste pesanti minacce lasciano temere che molte donne saranno indotte a non ricorrere all'aborto e migliaia di medici e giudici potranno omettere atti del loro ufficio».

Nella denuncia dopo aver ricordato che la chiesa e le sue gerarchie non hanno mai minacciato o pronunciato scomuniche per nessun delitto previsto dal codice penale e tanto meno a medici e praticone che «costruirono illegalmente le loro fortune sulla pratica dell'aborto clandestino» si aggiunge: «questa impostura viene oggi minacciata pesantemente con solo contro atti leciti (l'aborto da parte della donna) ma contro atti giuridicamente dovuti (l'assistenza dei medici e le autorizzazioni dei giudici)».

Presentata la richiesta di Referendum dai radicali

Un gruppo di deputati ed esponenti del partito radicale, ha presentato alla Corte di Cassazione la richiesta per la raccolta delle 500 mila firme necessarie per chiedere l'abrogazione di parte dell'attuale (e recente) legislazione che introduce «alcuni casi d'interruzione della gravidanza» nell'ordinamento giuridico italiano. Inutile ovviamente far rilevare, come ha detto Emma Bonino che, con l'abrogazione dell'attuale legge, non rientrerebbe in vigore quella di netta chiusura all'aborto prevista dal codice Rocco, ma una «vacatio legis» che renderebbe l'aborto non perseguibile in nessun caso.

Si tratta di abolire quattordici articoli o commi della legge del maggio dell'anno scorso; in primo luogo l'articolo che stabilisce che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo

inizio». Fra le altre norme di cui si chiede l'abrogazione vi sono quelle relative al periodo dei primi novanta giorni di gravidanza come limite entro il quale può essere accertata l'esistenza di cause che permettono l'aborto; ai controlli medici o sociali sulle condizioni della gestante o del nascituro; alla limitazione degli enti ospedalieri e dei medici che possono rilasciare l'autorizzazione a compiere l'intervento abortivo (art. 8), al riconoscimento dell'obiezione di coscienza da parte dei medici (art. 9, ma solo limitatamente ad alcuni casi). S'intende abrogare anche le norme riguardanti la certificazione al medico provinciale competente dell'effettuato aborto (art. 11), l'intervento di chi esercita la patria potestà su una minore o su una interdetta (art. 12 e 13), l'obbligo del medico d'informare sui sistemi di regolamentazione delle nascite e sulle pratiche abortive per gli aborti effettuati al di fuori della legge.

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 241166

C.E.I.

SNC

IMOLA
Via Faenza, 2
Tel. 31246

COSTRUZIONI
ELETTROMECCANICHE

Le discriminazioni della scuola dell'obbligo

Pubbluciamo volentieri la delibrazione adottata dal Collegio dei Docenti del 5.º Circolo di Imola.

Il Collegio dei Docenti del V Circolo di Imola, riunito a termini di legge per discutere e deliberare, in riferimento al punto 3 dell'O.D.G. "valutazione alunni e compilazione delle schede" denuncia, con deliberazione unanime (60 presenti), agli organi competenti della P. Amministrazione, alle forze sindacali e alla opinione pubblica, per il tramite degli organi di stampa, l'incoerenza e la leggerezza con la quali il Ministro della P.I. ha agito nei confronti del problema: "valutazione alunni della scuola dell'obbligo" riferendosi in particolare a quanto segue:

1) Le schede di valutazione sono pervenute alla D.D. il giorno 30 novembre 1978; la circolare esplicativa sulla compilazione e sull'uso della scheda era pervenuta in data 25-11-1978;

2) Le schede, dopo la compilazione delle parti competenti alla segreteria, sono state consegnate agli insegnanti nella decade di Dicembre;

3) Il Calendario scolastico, in trimestri, è pervenuto alla D.D. il giorno

9-12-1978;

4) In data 11-12-1978 il Ministro della P.I., On.le Pedini, comunicava pubblicamente (durante la sua partecipazione alla trasmissione televisiva "Acquario") che esistevano validi e fondati motivi per la suddivisione dell'anno scolastico, per la scuola dell'obbligo, in quadrimestri;

5) In data 16 Dicembre 1978 (e quindi un giorno dopo la chiusura del 1.º trimestre prevista dal Calendario Scolastico per il 15 Dicembre), si è ricevuta conferma ufficiale, tramite telex, della Circolare del giorno 9-12-1978 e che prevedeva la suddivisione dell'anno scolastico in trimestri.

In detto telegramma, si aveva una netta e immotivata distinzione all'interno della scuola dell'obbligo, in quanto si limitava la possibilità della suddivisione dell'anno scolastico in quadrimestri alla sola Scuola Media, imponendo alla Scuola Elementare la divisione dell'anno scolastico in trimestri.

Gli insegnanti del V Circolo di Imola deprecano questo comportamento da parte dell'Amministrazione Scolastica, che non consente una seria e ponderata valutazione, nei

tempi previsti e imposti dalla norma vigente, ed invitano il Ministro alla P.I. ad un atteggiamento più serio e responsabile nei confronti della Scuola.

Macellazione suini

Visto il regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni approvato con R. D. 30 Dicembre 1928, n. 3298;

Visto l'ordinanza del Veterinario Provinciale in data 22 gennaio 1959, n. 35, che rende obbligatorio l'esame Trichinoscopico delle carni dei suini;

Visto il decreto del Veterinario Provinciale in data 13-1-1975 n. 1063; Letto l'articolo 152 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale 1915;

Sentite le Associazioni di categoria e la Direzione del Macello si rende noto che chiunque intenda macellare a domicilio per uso familiare suini, deve presentarsi all'Ufficio amministrativo del Macello Pubblico almeno 2 giorni prima dell'abbattimento.

La macellazione è autorizzata dal 15 novembre al 28 febbraio e deve eseguirsi soltanto nei giorni e nelle zone come appresso indicato:

— Quartiere Marconi (zona agricola) e Frazione Piratello, martedì e venerdì (Dr. Bacchilega Cecchino)

Frazione Ponticelli (a monte via Emilia), Quartiere Cappuccini (zona agricola), lunedì e venerdì (Dr. Brunori Sandro; Frazione San Prospero, mercoledì e venerdì (Dr. Palmorari Fabrizio); Frazione Tre Monti, martedì e giovedì (Dr. Palmorari); Frazione Sesto Imolese e Sasso Morelli (per territorio inferiore alla via Nuova), lunedì e giovedì (Dr. Bucchi Alfredo); Frazione Sasso Morelli, martedì e venerdì (Dr. Bucchi Alfredo); Zona Spazzate Sassatelli, mercoledì e sabato (Dr. Bucchi Alfredo).

Onde procedere all'esame trichinoscopico, il Veterinario all'atto della visita sanitaria dei suini macellati, preleverà una porzione di muscolo della grossezza di una noce dai pilastri del diaframma in corrispondenza dell'inserzione vertebrale.

Pertanto il proprietario dell'animale non potrà procedere alla lavorazione delle carni prima della visita da effettuarsi entro 48 ore dall'abbattimento.

Al momento della richiesta di macellazione dovrà essere versato all'Ufficio del Macello Pubblico, via Fanti 45, il diritto relativo alla visita del Veterinario, esame trichinoscopico e rimborso spese di trasporto per comp'essive L. 2.500.

All'atto della visita il Veterinario ritirerà il talloncino B unico alla ricevuta.

Qualora la visita non venga effettuata nel termine delle 48 ore, il relativo talloncino B verrà restituito non oltre il 28 febbraio 1979, allo sportello dell'Ufficio del Macello Pubblico.

Nella zona urbana la macellazione dei suini a domicilio per uso familiare è vietata e deve essere eseguita nel Pubblico Macello.

Giovedì mattina con introduzione al mercoledì sera ore 17 - 18 o al mattino del giovedì prima delle 7.30;

venerdì mattina, con introduzione al giovedì sera dalle ore 17 alle 18, o nella mattinata stessa qualora si raggiunga un numero di capi che giustifichi l'avvio della catena di macellazione.

A carico dei contravventori si procederà a termine di legge.

Certificati di riammissione a scuola

Essendosi verificato all'Ambulatorio Riammissioni Cappuccini, un notevole affollamento di bambini dopo le vacanze natalizie dovuto in gran parte alla disinformazione dei cittadini circa le nuove norme distribuite da parte del Consorzio S.S. a suo tempo, a tutte le scuole di ogni ordine e grado, si rende necessario ribadire ulteriormente le novità che, a seguito della « Convenzione unica » e della disponibilità dei medici curanti del Comprensorio imolese, sono state introdotte dall'1-1-1978 per la riammissione dei bambini.

Per essere riammessi alle scuole, gli alunni assenti per più di 5 giorni per qualsiasi motivo, occorre il certificato di riammissione (art. 41 del D.P.R. 11-2-1961). (Esempio: un bambino rimasto assente per 5 giorni che il sesto si ripresenta a scuola dovrà essere ammesso senza certificato. Se è rimasto a casa 6 o più giorni dovrà presentare il certificato di riammissione).

Per gli alunni allontanati per malattie infettive, parassitarie o comunque contagiose che frequentano le scuole, elementari, medie inferiori e medie superiori, i certificati di riammissione sono rilasciati solo dal Servizio di Medicina scolastica o dai Medici condotti, negli ambulatori e negli orari prefissati.

Per gli alunni delle scuole ele-

mentari, medie inferiori e medie superiori che sono rimasti assenti per malattie non infettive (tonsilliti, fratture, interventi operatori, ecc.) i certificati possono essere rilasciati dai Medici curanti, gratuitamente per gli assistiti in « convenzione unica ».

Per i nidi e le scuole materne pubbliche e private, le riammissioni verranno effettuate solo dal Servizio di Medicina scolastica o dai Medici condotti, negli ambulatori e negli orari prefissati.

Ringraziamento

In occasione delle Feste Natalizie sono stati inviati agli ospiti della Casa di Riposo diversi doni augurali.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e gli Ospiti nel ricambiare gli auguri ringraziano vivamente l'On. Enrico Gualandini, il Sindaco Bruno Solaroli, il Comitato Italiano Femminile, il Sodalizio Emiliano Romagnolo, gli Insegnanti e gli alunni della Scuola Elementare di Casalfumanese e della Scuola Media Andrea Costa di Imola, il Sig. Pasi Filippo, la sig.ra Nardoni Maria, la Sig.ra Conti Elena, il Self Service Pirazzoli di Imola e la Ditta Morara Augusto e figli di Ponticelli.

TELESANTERNO

Canale 48 - 40

Giovedì 11 gennaio

Ore 19: Programmi della serata; 19.05: Una favola per i più piccini; 19.30: Film; 21.05: A tu per tu con Jimi Endix; 21.20: Lo sci nell'era moderna, 22: « L'ora del topo » satanismo, magia, orrore in uno spettacolo da brivido; 24: Buonanotte - programmi di domani.

Venerdì 12 gennaio

Ore 19: Programmi della serata; 19.05: Film; 20.30: Romagna agricola a cura di Carlo Niccolai; 21: Film; 22.30: Spettacolo di varietà; 23.30: Buonanotte - programmi di domani.

Sabato 13 gennaio

Ore 19: Programmi della serata; 19.05: « Teatrino » spettacolo per ragazzi condotto da Sergio Sangiorgi; 20: Meditiamo insieme la parola di Dio a cura di Don Favoretto; 20.15: Documentario; 20.30: Film; 22.15: La storia dei Beatles; 22.30: Un po' di liscio; 23: Buonanotte - programmi di lunedì.

Lunedì 15 gennaio

Ore 19: Programmi della settimana; 19.10: « Scacciapensieri » programma musicale a premi condotto in studio da Gaetano Vece; 10.50: Documentario; 20.10: Telesantorno sport (1.a parte); 20.40: Rubrica motori; 21.10: Telesantorno sport (2.a parte); 22: Film; 23.30: Buonanotte - programmi di domani.

Martedì 16 gennaio

Ore 19: Programmi della serata; 19.05: Cartoni animati; 19.30: Attualità e problemi dalla Romagna; 20: Documentario; 20.15 Un po' di musica; 20.30 « Uomo contro tutto » - programma di viaggi ed esplorazioni; 21.30: Un occhi oin libreria, a cura di Mario Visani; 21.45: « Che anno quell'anno » quiz a premi; 22: « Traguado a sorpresa » spettacolo a premi condotto da Giorgio Santi; 23: Buonanotte - programmi di domani.

Mercoledì 17 gennaio

Ore 19: Programmi della serata; 19.05: Film; 20.40: Storia dei Beatles; 21: Terza pagina a cura di Gabriella Pirazzini; 21.35: Videostory: fotomanzo televisivo; 22: « Portami tante rose » programma di canzoni presentate da Enza Sampò; 22.30: Special musicale; 23: Buonanotte - programmi di domani.

Radio Imola

Giovedì: 7: Panoramica sul quotidiano; 8: Revival; 9 Imola come Rumegna; 13.30: Polvere di stelle; 15: Ospite in studio; 16: New Country; 18: Allegro ma non troppo; 19,15 Cantautori; 21: Discoteca FGB.

Venerdì: 7: Panoramica sul quotidiano; 8: Revival; 9 Imola come Rumegna; 11: Modu'o show; 13: Diritto d'arrivo; 15: Musica varia; 17.10: Corsa Tris; 17.30: Da un palco del Teatro; 18: Allegro ma non troppo; 18.30: Due ruote sprint; 19,15: Musica varia; 20: Colonne sonore; 21: Discoteca; 22: Night.

Sabato: 7: Panoramica sul quotidiano; 8: Revival; 9: Musica varia; 10,45: Fraternalità missionaria; 11: Spaccaventi; 13: Musica varia; 15: Discoteca; 16: Gigi and Gigi; 18: Musica varia; 18.30: Domani sport; 20: Rock monografia; 21: W la banda; 22: Colonne sonore.

Domenica: 7: Amarcord; 9: Musica varia e discoteca; 10,30: A concerto con noi; 11,30: Insieme a Monica; 14,30: Disco sport; 18: Il liscio; 20: Stasera Jazz; 21: Esclusivamente quasi per giovani.

Lunedì: 7: Panoramica sul quotidiano; 8: Revival; 9: Musica varia; 11: Telefonando a sorpresa; 13: Musica varia; 15: Discoteca; 16: La musica; 17: Musica varia; 18,30: Allegro ma non troppo; 19,15: Cantautori; 21: Rock: Gigi and Gigi.

Martedì: 7: Panoramica sul quotidiano; 8: Revival; 9: Musica varia;

13,30: Polvere di stelle; 15: Quick music, con Monica; 17: Ma... su due piedi; 18: Allegro ma non troppo; 18,30: Calcio amatori; 19,15 Musica varia; 20: Country; 21: Discoteca FGB; 22: Night.

Mercoledì: 7: Amarcord; 11: Telefonando a sorpresa; 13,30: Il mercatino; 15: Quick musica; 16: Crisp Lorella; 17: Il Juke box; 18: Allegro ma non troppo; 18,30: Automobili-smo; 19,15: Do ciacher, una dedica, una canzò; 21: Musica varia; 22: Night.

"Elleerreci"

94,900 Mhz FM - Castel S. Pietro T. Corso Matteotti 136 - Tel. 051/941169

Giovedì: 0-17,30: come venerdì; 17,30-19: LRC afternoon disco; 19-20: Cantautori in vetrina; 20-21,30: Smettila di dedicarmi...; 21,30-22: Non sparate sul pianista; 22-23: Musica popolare; 23-24: Nastroteca.

Venerdì: 0-10: Nastroteca; 10-12 Da qui a mezzodì; 12-13,30: Il mangione (quiz); 13,30-15: LRC afternoon parte 1.a; 15-15,30: Super Disco; 15,30-17: Musica in controluce; 17-17,30: Ascoltiamo l'Italia; 17,30-19: LRC afternoon parte 2.a; 19-20: Coyote; 20-21,30: Smettila di dedicarmi... (dediche e quiz); 21,30-22: Non sparate sul pianista; 22-24: Nastroteca.

Sabato: Non stop music e Rubriche.

Domenica: Non stop music e Quiz.

Lunedì: 0-20: come venerdì; 20-21,30: Smettila di dedicarmi...; 21,30-22: Non sparate sul pianista; 22-23: Special cantautori; 23-24: Nastroteca.

Martedì: 0-17,30: come venerdì; 17,30-19: Disco-live (dal « 501 » di Reggio E.); 19,20: Cantautori in vetrina; 20-21,30: Smettila di dedicarmi...; 21,30-22: Non sparate sul pianista; 22-23: 5.a area, musica progressiva italiana; 23-24: Nastroteca.

Mercoledì: 0-19: come venerdì; 17-17,30: Cantautori in vetrina; 17,30-19: LRC afternoon parte 2.a; 19-20: Ascoltiamo l'Italia; 20-21,30: Smettila di dedicarmi...; 21,30-22: Non sparate sul pianista; 22-23: Special west coast; 23-24: Nastroteca.

Pro Casa di Riposo

In m. Bacchilega Iolanda: Amici delle case di campagna, 10.000 - In m. Guidi Giuseppina: Fam. Cantaguzzo e Martelli, 5.000; Coniugi Tozzoli 5.000 - In m. Bacchilega Ugo: Martignani Emilia 1.000 - In m. Cavina Luigi: La moglie, 5.000 - In m. Scardovi Ariodante: I figli, 25.000 - In m. Beltrandi Ernesta chiamata Maria: Gino Merletti e Fam., 10.000 - In m. Montanari Natale: Slla Pina, Luisa e Zara, 6.000; Rocchi Pietro e Fam. Zappi Mafalda, 2.000 - In m. Marchesi Iole: Un gruppo di colleghe della figlia Bruna, 15.000; Fam. Mirri, Mongar, di e Bertaccini, 10.000; Baroncini Tomaso, 5.000 - In m. Bentivoglio Maria: Sorella Amalia, 5.000; figli Masi, 40.000; Foschi Pietro, 10.000; Vincenzo Bentivoglio, 2.000; Fam. Lazzari, 3.000; Fam. Brunori Cesare, 5.000; Rosa Faboni, 3.000 - In m. Brusa Guglielmo: Abitanti del condominio Arena, 20.000 - In m. Bentivoglio Luigia: Gaddoni Ione, Loreti Ivo, 2.000 - In m. Brini Rosa: Cugine Maria, Nilde, Augusta Brini, 5.000 - In m. Tinti Adele e Giovanni Dal Pozzo; Fratelli Dal Pozzo, 20.000 - Con l'augurio di Buon Compleanno per Pasi Filippo: Venturi Giovanni e la moglie, 5.000 - In occasione delle Feste Natalizie: Coop. Autotrasporti Santerno, 50 mila - Festa di Capodanno organizzata presso il Centro Sociale della Casa di Riposo, 23.000.

Ringraziamento - La Direzione e gli Ospiti della Casa di Riposo di Imola ringraziano la Famiglia Tosani di Imola per la carrozzella ortopedica donata all'Istituto.



FORBICI DA POTARE...
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE
LACRIME DI COCCODRILLO
VAI A:
IL COLTELLINO
Via Nino Bixio, 25 - IMOLA
Presso Porta Montan. - Tel. (0542) 35183



GIOCATTOLI ALLA PORTATA DI TUTTE LE TASCHE E PER OGNI ETÀ
Ricordate
BABY STOP
Imola, via Marsala, 18 - Tel. 25182
Assortimento eccezionale organi elettronici:
BONTEMPI - ANTONELLI - GIACAGLIA
Puericoltura Chicco - Carrozzine - Passeggini - Lettini - Seggioloni ecc...
VISITATECI LIBERAMENTE!
CONTROLLATE I NOSTRI PREZZI!

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri



TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA

C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA
Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
Imola: Ambulatorio via Cavour 86 tel 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179
Orario: mattina dalle 8 alle 10,30 pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e per appuntamento.

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina

"Anno violento"

apparente) ad adoperarsi per ridurre i margini di libertà. Perché chi ha poteri e privilegi cerca sempre di legittimare la propria violenza semplicemente imponendola, sia pure all'insensatezza di alibi più o meno convincenti.

E a tale proposito non dovremmo mai dimenticare quanto ha scritto anni addietro Aneurin Bevan, ministro e sindacalista prima di essere leader della sinistra laburista e ministro della sanità nel Governo inglese: «La libertà è il sottoprodotto dell'eccedenza economica». Chiaro? Nel momento in cui l'eccedenza economica si contrae, i tentativi autoritari, parafascisti o fascisti riaffiorano. Storicamente non si dà ancora il caso di un paese nel quale il fascismo (più o meno camuffato) sia andato al potere nel bel mezzo di un boom economico. Ed oggi, come tutti sanno, l'Italia vive tutt'altro che un boom economico.

Ora c'è poi il rischio che la violenza di chi la democrazia vuol distruggere, si fonda con quella di chi protesta, magari anche in maniera condannabile contro le indubbe e numerose disfunzioni del regime democratico e di uno Stato troppo spesso ridotto al ruolo esclusivo di poliziotto e di esattore delle tasse.

La crisi odierna (oltre che in lunghi anni di malgoverno DC) ha cause lontane nel tempo e nello spazio; ne ha però anche di vicine: in quella sorta di immobilismo che grava sulla massima espressione del potere politico. Sarà quindi il caso, soprattutto nelle assemblee elettive più vicine alla popolazione, riprendere coscienza che le sinistre, e soprattutto il PSI, non sono chiamate alla passiva analisi di una situazione di crisi, ma ad operare per il suo superamento. Il rinnovamento di cui tanto si parla ovunque ha anche (o soprattutto?) questo senso: riprendere coscienza della necessità di operare ovunque per superare la crisi e non solo di guardare questa con occhio più o meno benevolo o critico.

Bisognerà poi guardarsi da un altro rischio: che crisi e violenza non spingano la maggioranza del Paese a inventare nemici, a ricercare nuovi gruppi sui quali scaricare colpe che sono di altri. La storia è ricca di esempi nei quali in momenti o situazioni di crisi, negri, gialli, ebrei, cristiani autentici, dissidenti dall'ortodossia cristiana, sono stati spesso chiamati a ripondere in maniera cruenta delle colpe altrui.

Il problema vero oggi, per stroncare le cause vere della violenza, è porre riparo ad una crisi economica che chiunque osi mettere il naso (e gli occhi) fuori dall'area del potere, fuori dall'area di quanti gravitano attorno al potere, avverte chiaramente. Può dispiacere ammetterlo, ma anche a sin'ora chi è nell'ambito del potere risolve con minore difficoltà i molti e complessi problemi della vita: lavoro o casa, assistenza ed altro.

Può darsi che in assoluto e in generale, la crisi economica sia meno drammatica di quanto non appaia alla luce di singoli episodi. Ma chi non mangia mezzo pollo, non viene sfamato dal fatto che le statistiche scrivano che è stato mangiato mezzo pollo a testa perché qualcuno ha mangiato un pennuto intero. Molti giovani girano in macchina, vanno in vacanza od al cinema, perché possono avvalersi dei soldi dei propri genitori. Ma certe riserve ai livelli bassi o medi della società, non durano all'infinito. La miseria poi è relativa e fa gridare più o meno forte a seconda della situazione in cui è collocata. Ammoniva Marx: la tua capanna è un'abitazione sufficiente finché si trova vicino ad altre capanne; non lo è più quando vicina ad essa sorgono più o meno lussuosi palazzi.

Non a caso la violenza, nelle sue varie colorazioni e motivazioni, è più evidente nei grandi centri urbane e a fianco del lusso più sfrenato.

Non dovremmo poi dimenticare che parole di uso quotidiano, come «democrazia» e «libertà», non hanno mai lo stesso suono o significato. Per forza di cose, chi in regime di democrazia e di libertà ha risolto i fondamentali problemi della vita, ragiona diversamente da chi non avverte la possibilità di veder soddi-

stato quello che Robespierre definì il diritto fondamentale, cioè quello all'esistenza, al quale tutti gli altri vengono poi subordinati.

Giuliano Vincenti

Diritto per soli "maschietti"

coniugale imposta... Ora ci si mette anche la Corte di Cassazione. La suprema Corte ha infatti detto no al nudo integrale. Il nudo in questione è questa volta quello di due ragazze ventenni che nel ferragosto del '76 facevano il bagno a Tropea, in Calabria, insieme ad alcuni ragazzi anch'essi completamente nudi.

L'assurda sentenza nasce dopo tre processi: il pretore condanna le ragazze a 50 mila lire di ammenda, il tribunale le assolve ma la Cassazione ribadisce la condanna. Nella motivazione della Cassazione si può leggere: «La nudità integrale non può apparire discreta ed innocua proprio perché consapevolmente ilimitata e volutamente estesa fino all'estremo».

A questo punto viene spontaneo chiedersi perché il nudo femminile non possa apparire discreto ed innocuo quando invece quello maschile lo può.

Il corpo nudo della donna è «disgustoso e ripugnante» e le «fanciulle nude» a differenza dei «fanciulli» altrettanto spogliati, vengono condannate per aver esposto «le parti vergognose del corpo».

Se la sentenza non fosse destinata a costituire precedente giurisprudenziale e non venisse da un organo così autorevole, ci sarebbe da farsi una risata e chiedersi se è più inverosimile (e dannoso per la collettività) lo spettacolo di due ragazze nude o quello di alcuni magistrati di cassazione perennemente assopiti durante le udienze; ma il rischio è grave non solo per le bagnanti ma perché si tenta di ripristinare un concetto pericoloso: la sessualità come tabù come aspetto ignobile deteriorante della donna (e non già dell'uomo), il corpo femminile come oggetto indecente che deve essere nascosto e modificato.

Le cose indecenti e riprovevoli sono ben altre nel nostro paese e i magistrati della cassazione farebbero bene ad occuparsene con maggior solerzia invece di perdere il loro tempo, profumatamente pagato dalla collettività, a dare lezioni di morale ispirate, a loro dire, alla Costituzione che, è bene ricordarlo al supremo collegio, prevede oltre al concetto di buon costume che è transiente, il principio immutabile della completa uguaglianza dei sessi.

Intromissione

diritto alla vita s'è stata sca'enata solo ora contro una legge che, pur con tutti i suoi limiti (che sono tanti), cerca di frenare la piaga dell'aborto clandestino, mentre nessun vescovo si è mai scagliato dal pulpito contro i «cucchiai d'oro» che hanno speculato e speculano vergognosamente sulle classi più umili.

La Chiesa ancora una volta ha dimostrato di essere sempre e solo dalla parte dei potenti e di non aver nessuna remora morale nel criminalizzare i ceti più umili e i meno garantiti (in questo caso le donne). Questa presa di posizione infatti contribuirà a rendere l'aborto legale sempre più difficile: il numero degli obiettori è in progressivo aumento. I medici obiettori ostetrici sono passati dal 66,3 al 71,22% (2386 su 3350) e anche fra il personale paramedico la percentuale è salita dal 62,07 al 71,41% (4457 su 6155).

Come si può constatare non solo il potere medico tradizionale alleato a quello clericale e democristiano ha ottenuto risultati largamente soddisfacenti dal suo punto di vista per quanto riguarda l'obiezione di coscienza ma se ci sono persone che stanno subendo ricatti e violenze non sono certo i medici obiettori (cheché ne dica il papa che probabilmente è male informato dalla sua corte) ma sono prima di tutto le donne che si vedono ancora negare un diritto che loro spetta per legge ed indirettamente i medici non obiettori il cui lavoro in questi mesi è stato boicottato in ogni modo e

che, di fronte a questo vero e proprio linciaggio morale saranno ancor meno incentivi a fare gli interventi. E' quindi necessario richiamare la situazione per rendersi conto della non applicazione della legge 194:

1) L'attuazione è insufficiente e non risponde alle richieste delle donne (negli ospedali in cui si praticano gli interventi abortivi le donne sono costrette a interminabili giorni (se non settimane) di fila;

2) esistono significative differenze fra le regioni ed in particolare la situazione si presenta grave al Sud;

3) oltre che quantitativamente l'applicazione della legge è scadente anche qualitativamente in quanto l'ospedale si limita alla sola prestazione tecnica senza la possibilità di collaborazione della donna e di controllo dei servizi;

4) alle insufficienze delle organizzazioni ospedaliere vanno aggiunte quelle dei consultori pubblici che sono scarsi numericamente e hanno organici incompleti;

5) La relazione del ministero della sanità al Parlamento sullo stato di applicazione della legge si è rivelata insufficiente e dimostra in modo esplicito il boicottaggio del Ministero;

6) le regioni non hanno svolto in modo incisivo il ruolo che la legge assegna loro;

7) l'obiezione di coscienza ha raggiunto limiti inaccettabili per poter fare funzionare il servizio e ciò dimostra come l'obiezione stessa venga strumentalizzata dal potere medico tradizionale per impedire qualunque cambiamento negli ospedali;

8) il personale non obiettore è costretto a lavorare in condizioni disagiate;

9) L'iniziativa delle forze laiche e del sindacato non si è rivelata sufficientemente decisa per giungere ad un'attuazione soddisfacente della legge.

Riforma sanitaria

scompare. Ad esso subentra quello della tutela della salute basata sulla prevenzione.

— il cittadino dovrà avere uguaglianza di trattamento. A garanzia di questo principio vi è l'introduzione di un più preciso concetto di programmazione sanitaria che si articola in due livelli: quello nazionale e quello regionale. (Ricordiamo che è recentissima la legge regionale di programmazione sanitaria).

— la gestione dei servizi passa al potere locale che la esercita attraverso il Comune, Consorzi di Comuni o quartieri a seconda della grandezza dell'Ente locale interessato. — ente gestore sarà l'USL (Unità sanitaria locale).

— il personale dell'USL avrà un proprio stato giuridico entro il 30 giugno. E' previsto un contratto unico nazionale entro il 30 giugno da effettuarsi tra Governo, Regioni e Comuni.

— dal 1.º gennaio 1980 tutti avranno diritto all'assistenza, anche coloro che sono senza assistenza mutualistica. Muoiono gli Enti Mutualistici e nasce un sistema basato sul decentramento dei poteri, l'uguaglianza dei cittadini e la globalità d'interventi.

O almeno si spera... dato lo spazio che è stato ancora riservato all'esercizio dell'assistenza da parte di strutture private.

Cambogia

tere, di essere tutti, senza nessuna eccezione, regimi totalitari.

Quale legame possa ancora esserci tra questa realtà dei «socialismi reali» in conflitto e il messaggio di liberazione dell'uomo, che pure era alla radice del «Manifesto» di Marx e Engels. Soprattutto per una formazione come il PCI e per il fragile popolo eurocomunista che indica come valori la democrazia e la libertà si pone un problema d'identità: che cosa significa essere comunisti oggi.

Questa riflessione è sollecitata drammaticamente proprio dal Vietnam, intorno al quale si sono coagu-

late per anni, durante l'aggressione imperialistica americana, le ansie e le emozioni della parte migliore dei paesi democratici occidentali e degli stessi Stati Uniti. Il Vietnam è stato un simbolo, che ha chiamato alla militanza politica una grande moltitudine di giovani. Un piccolo popolo contro il più grande gigante della terra combatteva per la propria indipendenza, subiva un vero tentativo di genocidio condotto con mezzi di elevata tecnologia, eppure resisteva e sapeva vincere eroicamente.

Quanto è amaro constatare come l'agredito di un tempo, sia divenuto un aggressore. Questo non cancella minimamente nella nostra coscienza la validità di quel nostro atteggiamento di solidarietà, che in nome dell'indipendenza dei popoli allora manifestammo senza remore e con passione civile e morale, senza che fosse per nulla condizionato da una valutazione sul regime comunista vietnamita. A Phnom-Penh i vietnamiti hanno nuovamente vinto, dimostrandosi guerrieri di grandi capacità, come lo sono stati in Asia forse solo i giapponesi: possono aspirare ad una loro egemonia sull'Indocina, sotto l'ombrello sovietico e in funzione anticinese.

Ma lì, in Cambogia, si è infranto un mito, si è definitivamente rotta un'atmosfera di simpatia verso il Vietnam, si è capovolta l'immagine

di un popolo. Se all'aggressione alla Cambogia si accompagna il giro di vite imposto all'interno dal regime i campi di rieducazione politica, il dramma dei protughi, il Vietnam diventa il ritratto odioso di un regime asiatico dispotico e aggressivo.

Durante la guerra, mi ricordo di aver domandato in uno dei tanti incontri avvenuti ad Hanoi tra i dirigenti vietnamiti e una delegazione di movimenti giovanili democratici, di cui facevo parte, come si potesse continuare a vivere con una certa regolarità di lavoro e di studio sotto il martellare dei bombardamenti dei B52. Mi risposero che nel Vietnam c'erano generazioni intere che neppure conoscevano che cosa fosse la pace e che per loro la guerra era la normalità della vita. Mi sembrò un aspetto tra i più drammatici, perché segnava fortemente mentalità e costumi.

Lo spirito della guerra è rimasto ancora tra i vietnamiti: ora però sono loro ad imporla ad un altro popolo. Ma il Vietnam non deve farsi illusioni di una facile gestione della vittoria. Ho Chi Minh ricordava a chi si stupiva della resistenza vietnamita agli USA un verso: «un popolo è come l'acciaio, più lo si batte e più diventa forte». Così è stato per il Vietnam, così potrebbe essere per il popolo cambogiano.



automercato dell'
occasione

via Emilia Levante 119 - Toscanella di Dozza

GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI

RENAULT:

R4 TL '69-'71-'71 + imp. meta-
no '76
R5 TL '72-'74
R5 TS '75
R6 L '73-'76
R12 TL '72
R16 TS '73
R20 TL '76

FIAT:

500 L '70
127 3P '74
127 71' + Imp. GPL - '72 - '76
+ Imp. GPL
128 4P + Imp. GPL
128 2P '70
128 Rally '71-'71 + Imp. metano
128 Coupè SL 1.1 '72
128 Coupè SL 1.3 '74 + Imp. GPL
124 '66
131 Familiare '76 + Imp. metano
125 S '68

AUTOBIANCHI:

Bianchina '67
A 112 Abarth '74

SIMCA:

1000 '71-'73
1100 LX '77 + Impianto GPL
1301 S '75 + Impianto GPL
1307 GLS '76 + Imp. metano

CITROEN:

2 CV 6 '76
Diane 6 '73
D 20 '70 + Imp. metano
GS 1220 Club '73 + Imp. metano
DS Pallas '70 + Impianto GPL

ALFA ROMEO:

2000 '73 + aria condizionata
GT Junior 1.3 '70
Duetto 1.6 '74
Alfetta 1.8 '73 + Imp. GPL
Alfetta GT 1.8 '74

INNOCENTI:

Mini Cooper 1.3 '75
Regent 1.5 '75 + Imp. metano

LANCIA Fulvia Montecarlo '72

OPEL Kadett 1000 '76 + Imp. GPL

FORD Fiesta 900 L '77

FORD Escort 1.1 '70

NSU Prinz 4 '71

PEUGEOT 204 Diesel '71

MOTO:

Simonini RS 125 '76
Aspes Hopi RGL 125 NUOVO
Moto Guzzi V 35 '78
Kawasaki 400 2C '76
Kawasaki 400 3C '76

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...)) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Fiede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

SPORT - SPORT -

IMOLA - CITTA' DI CASTELLO 1-2

VIRTUS

L'Imola cade in casa

IMOLA - Pazzagli, Dozzi, Testaverde, Gurioli, Monari, Guidazzi, Budellacci, Marchi, Berretti, Quadalti, Fiorentini (12.o Guidarini, 13.o Zaccaroni, 14.o Trinca - All. Grassotti).
Ammoniti: Fabbri - Quadalti - Testaverde Fiorentini.

Espulsi: il sig. Milan allenatore del C. di C. e Gurioli.

Giornata purtroppo non favorevole alla compagine Imolese che per un po' di sfortuna e per troppa ingenuità si è fatta soffrire dalla capollista una probabile e non demeritata vittoria, addirittura perdendo la partita a quattro minuti dalla fine, in un modo che ha fradato ulteriormente i già infreddoliti tifosi del comunale.

Si aspettava un'ulteriore conferma dell'Imola contro una squadra di rango e bisogna dire che non si è giocato male ma abbiamo incontrato una squadra molto forte. Infatti a metà campo l'Imola non ha giocato male, ma è mancata quella spinta penetrativa che avevamo visto nelle altre partite.

Pochissime le occasioni da gol anche se l'Imola ha certamente premuto di più ma per i meriti della difesa non è mai arrivata vicina al gol nel primo tempo mentre nel secondo qualche occasione c'è stata.

Occorreva certamente una squadra al pieno della Forma con un Quadalti più preciso nei lanci verticali con le solite sgroppate di Guidazzi che non ha potuto fare, e con un Budellacci meno marcato di quello che è stato. Cioè voglio dire che hanno saputo frenare i nostri uomini con appropriate e dure marcature.

Però devo dire che gli ospiti hanno giocato bene in contropiede e sono stati anche pericolosi.

Una cosa che non mi aspettavo da questa squadra, è il gioco duro soprattutto quando l'Imola è passata. Cioè pensavo che i giocatori si controllassero di più invece non hanno risparmiato spinte e calci ai nostri danni,

che hanno fatto sì che alcuni nostri giocatori reagissero anche malamente.

Ma veniamo un po' alla cronaca: parte bene l'Imola a ritmo veloce ma senza portare grossi rischi alla porta ospite. Si capisce subito che il nervosismo regna in campo e al ventesimo viene ammonito Fabbri per un brutto fallo su Fiorentini. Dieci minuti dopo Quadalti per una scocchezza becca un'ennesima amminzione che forse non lo farà giocare domenica prossima.

Dopo un primo tempo senza occasioni da gol, tranne un rigore a nostro favore non concesso, si apre una ripresa dapprima favorevole agli ospiti che si facevano pericolosi. Poi l'Imola si risveglia e al diciottesimo ottiene un rigore per atterramento di Fiorentini in area. Tira lo stesso Fiorentini ed è l'uno a zero. Si protesta un po' per il rigore ma poi si riprende.

L'Imola non allenta la pressione ma gli ospiti si scuotono e irrigidiscono le marcature tanto che Testaverde viene ammonito. Dopo una eccezionale occasione per raddoppiare c'è l'assalto forsennato degli umbrali talmente forsennato che per i continui incitamenti l'allenatore Milan veniva prima ammonito non ufficialmente e poi espulso. Non arriva agli spogliatoi che la sua squadra pareggia con un tiro imprevedibile su punizione dal limite. Non paga la squadra ospite spinge ancora e l'Imola cercando di controbattere rimediava solo un'ammonizione di Fiorentini. Poi al quarantesimo la doccia «gelata»: Sfrappini in contropiede salta Dozzi e sull'arrivo di Guidazzi batte Pazzagli con un tiro da appena dentro l'area. Nel rimanenti quattro minuti Gurioli riusciva a farsi espellere per aver colpito un avversario a terra.

Finiva così lasciando la bocca amara ai giocatori locali per la sconfitta non certo meritata venuta forse per aver peccato di ingenuità, credendo forse di avere in mano l'avversario.

Due parole sull'arbitraggio: si sono viste cose brutte come il primo rigore

negato, alcune ammonizioni di troppo, e alcune in meno. Cioè per me si ha ancora paura, o non so che altro, a colpire giustamente anche le squadre di alta classifica quando naturalmente se lo meritano.

M.G.F.

Fa tutto Sacco

Massimo Sacco, disputando la miglior partita da quando gioca ad Imola, affonda le Cantine Riunite di Reggio Emilia e nel contempo toglie le castagne dal fuoco all'irrequieto Martini (anche ieri colpito dal tecnico). Si paventava prima della gara, da parte

del clan virtuosissimo parecchi timori dettati dall'imprevedibilità di presentare un valido quintetto stante un Dardi influenzato, un Porto dolorante alla schiena e Ravaglia afflitto da difficoltà respiratorie, con gli altri giocatori che avevano effettuato nella sosta natalizia una preparazione al minimo perché colpiti dai mali stagionali.

Con queste premesse la Virtus si preparava ad affrontare la squadra reggiana che benché spacciata col cambio dell'allenatore ha dimostrato di essere sulla buona strada per disputare una poule-salvezza di prim'ordine con Codaluppi Rustichelli e nel secondo tempo Faletti e Guardasoni in buona evidenza. Dal punto di vista tecnico la partita è stata assai brutta con manovre lente ed elaborate; la Virtus, ancora una volta, ha mostrato di non avere un gioco in attacco, con manovre proflisse lontano dal canestro in attesa della fiordata di questo o quel giocatore, ma senza mai riuscire a servire sotto i pivot. E' questa una grave lacuna che dall'inizio del campionato mettiamo in evidenza e che difficilmente Martini riuscirà a colmare nella seconda fase quando le squadre da incontrare saranno certamente più forti. Dal punto di vista emozionale la partita è stata avvincente in quanto la Virtus sempre costretta ad inseguire è riuscita sul filo di lana a bruciare il sogno delle Cantine con un bruciante Sacco.

Alcuni parziali testimoniano l'estremo equilibrio: dopo una partenza bruciante del reggiano all'11' parità 25-25, al 16' 33-29 per le Cantine Riunite, al 18' 35 pari per chiudere il tempo 46-44 per il Reggio Emilia. Ancora più equilibrato il secondo tempo: si viaggia in assoluta parità fino al 13' quando la Virtus guadagna 3 punti (72-69) per trovarsi a 4'30" dalla fine sotto di 6 punti (79-73) poi parità a 2'25" dal termine (79-79) ed infine l'emozionante testa a testa finale. Massimo Sacco segnando a 3" dalla fine il canestro vincente ha degnamente suggellato una grande prestazione (36 punti con 13 su 18 nel tiro che è tutto dire!); accanto a lui si è comportato egregiamente Albonico (20 punti) mentre tutti gli altri per i motivi sopradetti sono stati inferiori all'attesa. Domenica trasferta a Carrara: per una Virtus al meglio non ci dovrebbero essere problemi.

IL TABELLINO. Sacco 36, Albonico 20, Castagnetti 13, Ravaglia 10, Porto 8, Piattesifi Dardi, Masi n.e., Risi n.e., Giovannini n.e.

BASKET MASCHILE

Un'unica nota lieta

L'unica nota lieta del 1° impegno per il 1979 dell'A. Costa è venuto dalla squadra allievi che giocano con i colori dell'S.T.L. di Lepretti.

Sabato i cadetti bloccati non si sa da quale male non riuscivano a trovare la via del canestro e dovevano soccombere in casa con il Dopolavoro Ferroviario di Bologna.

Gli allievi domenica pomeriggio si recavano alla palestra Corticella a far visita al Barca, non lasciandosi sfuggire un sonante 83-57 e una ben augurante vittoria. Frutto di una buona organizzazione di squadra e di un buon livello tecnico e di impegno di tutta la squadra, pertanto nessun «match winner» ma un pregevole collettivo, che Ferretti sta plasmando con cura ma con tante difficoltà in quanto, molto raramente riesce a disporre di tutta la squadra contemporaneamente, per motivi di studio dei singoli.

CAMPIONATO AICS: H.C. Imola - AICS Aurora Ravenna: 19-11.

H.C. Imola: Mengoli, Cater (5), Becca, Baroncini (2), Bandini (5), Tabanelli (2), Calpitano, Serravalli (5), Mazzolani, Bassi, Bergami, 12.o Fantini.

Brutta partita dei giovani imolesi che solo nel finale hanno superato l'AICS Ravenna, peraltro presentatosi con due giocatori della Serie «D» in squadra e deciso a fare il risultato. Discreta la prova di Mengoli, Baroncini e nel finale di Bandini.

CAMPIONATO GIOVANISSIMI:

AICS Ravenna - H.C. Imola: 11-5
H.C. Imola: Baldisserri, Boschi (2), Calabrese M., Calabrese C. (1), Fedrigo, Loreti (2), Cupolo. Buona prova dei ragazzini di Tassinari con Boschi e Loreti in buona evidenza ma anche Baldisserri fra i pali ha dimostrato una buona disposizione.

PALLAMANO

L'H.C. Imola a Roma contro le Forze Armate

Dopo la sosta natalizia riprende il campionato di Serie «B» con l'H.C. Imola impegnata a Roma contro la capollista Forze Armate che marcia sicura verso la serie «A» anche se a volte non dimostra il cipiglio della grande squadra.

La squadra imolese gioca ancora priva di Bertozzi fra i pali e di Zardi che osserva ancora un turno di riposo mentre rientrano Valenti e Valvassori. La partita con i romani è sicuramente molto difficile e anche a ranghi completi ci sarebbe stata lotta dura per la conquista dei due punti in quanto le FF.AA. cercano a buona ragione, di ritornare fra le elette della massima divisione ma servirà per verificare l'attuale grado di forma della squadra che oltre tutto risente della situazione che si è venuta a creare con la serie di squalifiche del tutto inaspettate.

Si giocherà ovviamente con la ferma convinzione di fare di tutto per onorare l'impegno e lo sport e con la determinazione a volte escono anche risultati che sulla carta non si asse-

gnano per chi si deve battere in condizioni di inferiorità tecnica. Occorrerà anche dimostrare che la squadra svilupperà una buona pallamano e che la pallamano imolese si sta muovendo con una progressione tecnica e di sviluppo derivante da una giusta programmazione. Il movimento di base è costante e sicuro e la partecipazione a tutti i campionati Federali ne è la giusta dimostrazione. A Roma giocherà fra i pali Pedretti mentre come centrali giocheranno Oriani (in evidente miglioramento tecnico) e Porqueddu. Come terzini si alterneranno Pesaresi, Tassinari e Valenti mentre alle al giocheranno Salvi e Valvassori e al Centro Raffini e lo stesso Pesaresi si daranno il cambio. Si gioca con il pensiero alla prossima gara di Sanremo cercando di evitare infortuni e squalifiche inopportune e per fare sì che anche dalla successiva gara esterna di Pesaro si possano fare punti per la classifica.

Andrea Bandini

TENNIS

Torneo sociale indoor 1979

Sabato 13 Gennaio p.v. avrà inizio il Torneo Sociale Indoor 1979 organizzato dal Circolo «C. Cacciari» al quale potranno partecipare solo i soci.

Il Torneo si svolgerà nel due campi coperti del complesso tennisistico di Via Romeo Galli e vedrà impegnati oltre duecento atleti suddivisi nelle seguenti gare:

- 1) Singolare maschile libero;
- 2) Singolare femminile libero;
- 3) Doppio maschile libero;
- 4) Singolare maschile Under 14.

I tecnici guardano con occhio interessato a questa manifestazione, in quanto saranno in campo tutti gli elementi migliori e potranno così verificare lo stato di forma e formare una rosa di nomi per buttare le basi della squadra che saranno impegnate nella attività federale 1979.

Le iscrizioni al torneo saranno aperte fino alle ore 23 di Mercoledì 10 gennaio p.v.; per informazioni inerenti al regolamento di gara, rivolgersi direttamente presso la segreteria del Circolo - Tel. 26501.

TV color FEDERICI
Elettrodomestici
CENTRO INTERMEDIO Viale Carducci 103 - Tel. 24059

ITT Schaub-Lorenz	STERN	VOXSON	ADMIRAL PHOENIX Ind. Formentil
-----------------------------	--------------	---------------	--

CASTOR - BECCHI - BAUKNECHT - IGNIS - SMEG
Materiale elettrico: **TICINO - VIMAR - VETO**
Laboratorio riparazioni: Via Amendola 14/A - IMOLA

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Si apre la Scuola di Musica

Col prossimo gennaio 1979 inizierà la sua attività la scuola comunale di educazione musicale «Vassura Baroncini». Tale scuola vuole offrire alla cittadinanza un servizio sociale e pubblico rivolto a promuovere una diffusione di massa della cultura e della pratica musicale.

A questo fine l'attività della scuola sarà centrata sull'animazione musicale, sulla pratica corale, sulla musica d'insieme, attività tutte che concorrono all'educazione alla socialità e sull'apprendimento tecnico strumentale. Per mezzo della scuola di musica si vuole realizzare un centro di aggregazione sociale ed una occasione di formazione culturale.

Sono pertanto aperte le iscrizioni al primo corso il cui programma di insegnamento è articolato in:

a) Attività comuni a tutti gli allievi. Periodo di orientamento musicale - Analisi ritmica - Pratica di musica d'insieme corale e strumentale;

b) Attività opzionali costituite da corsi di: Violino - viola - violon-

cello - pianoforte - clarinetto - oboe.

Tali corsi, ed altri che si renderanno necessari (chitarra, ottoni, percussioni, ecc.), diventeranno gradualmente operanti affiancandosi alle attività comuni e in rapporto alle richieste degli allievi e alle indicazioni emerse durante il corso di orientamento. L'ammissione non è vincolata ad alcuna prova preliminare ed è libera a tutti i cittadini compresi nella fascia di età dai 6 ai 15 anni.

Le lezioni avranno luogo durante le ore pomeridiane dei giorni feriali. Le domande di iscrizione, da redigersi in carta libera su apposito modulo fornito dalla Amministrazione, dovranno pervenire all'Ufficio Cultura dal 2-1-1979 al 15-1-1979 e dovranno contenere l'indicazione dei dati anagrafici ed essere controfirmate da un genitore o da chi esercita la patria potestà.

La quota di iscrizione è fissata in L. 5.000. La quota di frequenza in L. 10.000 mensili.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Cultura dalle ore 8 alle ore 14 dei giorni feriali.

La Federazione P.S.I. di Ravenna ha un nuovo segretario

A sostituire Giuseppe Musca, membro del Comitato Centrale del Partito e da alcune settimane responsabile della sezione credito del Comitato Direttivo Regionale PSI, dimissionario per motivi professionali e in procinto di assumere un importante incarico nel Movimento Cooperativo Ravennate, il Comitato Direttivo provinciale del PSI ha eletto nella seduta del 16 dicembre Giuseppe Rossi nuovo segretario della Federazione provinciale del PSI.

GIUSEPPE ROSSI ha 26 anni, è laureato in giurisprudenza e proviene da famiglia socialista ravennate, si è iscritto al PSI nel '69 dopo aver attivamente militato nel Movimento Studentesco, impegno che poi ha mantenuto come responsabile degli studenti socialisti.

In seguito all'esperienza maturata nell'attività di Sezione e di Quartiere, è diventato nel '74 segretario provinciale e quindi dirigente regionale della Federazione Giovanile Socialista, per la quale è stato candidato alle elezioni regionali del '75.

Era già entrato nella segreteria della Federazione Socialista al congresso provinciale del '76 e dal giugno scorso ricopriva l'incarico di vice-segretario.

Ha inoltre fatto parte dei con-

sigli d'amministrazione dell'ATM, del Consorzio Romagnolo Trasporti e della Casa dello Studente di Ravenna.



ASTORIA

da giovedì a martedì
«Saxophone»

CENTRALE

da giovedì a lunedì
«Fantasia»

CRISTALLO

da giovedì a lunedì
«Fantasia d'autunno» di Berg-
man
Martedì
«Capitan Nemo: missione A-
tlantide»

MODERNISSIMO

da giovedì a lunedì
«F.I.S.T.»

TRIESTE

da giovedì a lunedì
«Ragazze a pagamento»

in memoria



A tre anni dalla scomparsa di MADDALENA VESPIAGNANI il Marito, Galassi Alfredo detto «Piri» il figlio Ermeo e la figlia Angela la ricordano con immutato affetto e offrono L. 15.000 a «La Lotta».

7 giorni dal comprensorio

● Il sessantasettenne Giovanni Nannini, ospite dell'ospedale Osservanza di Imola, mentre attraversava a piedi il viale Saffi è stato urtato e scaraventato a terra da un'autovettura. Il Nannini è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni.

● A Imola la quindicenne Antonella Monduzzi, abitante in via degli Orti 16, mentre di sera si allontanava da casa in ciclomotore, ha tamponato un motofurgone in sosta lungo la strada. La giovane è finita a terra riportando lesioni guaribili in 10 giorni.

● Nello scendere le scale di casa è caduta la trentaseienne Gianna Neretti, domiciliata a Imola in via T. Casoni 1-A. Si è procurata la frattura dell'osso sacro e un'infragione al polso destro: guarirà in 35 giorni.

● Sciando, è caduto il ventinovenne Giovanni Volta, abitante a Castel S. Pietro Terme in via S. Martino 86, producendosi la distorsione del ginocchio sinistro. Ne avrà per 25 giorni.

● Nell'Imolese il ghiaccio ha provocato una lunga serie di cadute di pedoni. Molti hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale: quelli che hanno riportato lesioni per cui si è reso necessario il ricovero oppure l'applicazione di ingessature sono stati tredici nel giro di una decina di ore.

Tommaso Panari, di 70 anni, e Maria Pariani, di 65, domiciliati a Imola l'uno in via Labriola 2 e l'altra in via Pampera 67, e la trentottenne Marta Goni, abitante a Dozza imolese in via 25 Aprile 3, hanno battuto violentemente il capo a terra producendosi un trauma cranico con stato di choc per cui sono stati ricoverati con prognosi di 15 giorni ciascuno. La sessantenne Giuseppina Landi, Imola via Montebattaglia 13, si è procurata una frattura vertebrale e ne avrà per 35 giorni. Stessa prognosi per la sessantottenne Rosa Naloni, Castel S. Pietro Terme via Matteotti 33, che si è fratturata il collo di un femore. Linda Fiorentini di 52 anni e Lola Valdrè di 62, Imola via Busa 1-A e via Baldisserrì 14, si sono fratturate un polso; si sono fratturati un avambraccio Sanzio Sentimenti di 45 anni, Imola via Volta 30, e il dodicenne Roberto Poggi, Fontanelice via Montanara 29; Franco Udine di 37 anni, Castel S. Pietro Terme via Scarselli 355-B, si è fratturato una tibia. Tutti questi sono stati dichiarati guaribili in un mese.

La quarantaduenne Geraldina Stabile, Imola via Montanara 174, si è procurata un'infragione ad un avambraccio; Maria Giovanna Minganti di 53 anni e Andrea Carletti di 56, Imola via Purocelo 12, e via Cattani 35, hanno riportato la frattura di una costola.

● Mentre sciava a Canazei l'undicenne Fabio Costa, abitante a I-

mola in via Romagnosi 2, è caduto producendosi la frattura scomposta della gamba destra. Il ragazzo è stato trasferito all'ospedale imolese, dove è stato ricoverato con prognosi di 45 giorni.

● Ospite della casa di riposo di Imola, la settantacinquenne Aurora Galletti è caduta lungo le scale dell'istituto. La settuagenaria ha fatto a ruzzoloni un'intera rampa di gradini restando esanime: è stata ricoverata con prognosi di 35 giorni per stato di choc da trauma cranico.

● La ventinovenne Oriella Fuzzi, domiciliata a Sesto Imolese in via di Sesto 1, mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta fratturandosi la caviglia sinistra. Ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale.

La quarantaduenne Maria Gasparini, moglie del costruttore edile Giordano Montanari, domiciliato a Imola in viale Zappi 18, la sera di Capodanno si è tolta la vita gettandosi da una finestra del terzo piano della villa della figlia maggiore Liliana, di 24 anni (della quale era ospite) che è domiciliata a Dozza Imolese in via Calanco 52. La donna è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Imola dal genero - Giovanni Nalin - ma vi è giunta cadavere per trauma pluriconsuntivo, fratture costali con lacerazioni polmonari e frattura del bacino.

La donna era da tempo depressa; ha preso improvvisamente la tragica decisione sotto gli occhi della figlia e del genero che si è lan-

ciato invano verso di lei per impedirle il gesto. Giordano Montanari, che si era recato con la figlia minore Cinzia, di 13 anni, a trascorrere il Capodanno in Grecia, è stato rintracciato ieri. Sua figlia maggiore, che si trova in stato interessante e che ha assistito come impietrita al tragico volo della mamma, è stata colta da collasso ed è stata ricoverata all'ospedale di Castel S. Pietro Terme.

● Il coltivatore diretto Franco Biancoli di 42 anni, abitante a Castel S. Pietro Terme in via S. Carlo 4515, mentre stava sistemando un filare di viti nel suo campo, è caduto a terra fratturandosi la mano sinistra. In 30 giorni l'hanno dichiarato guaribile i sanitari dell'ospedale di Imola che gli hanno prestato le cure del caso.

● L'operaio Giampietro Mazzini, di 41 anni, abitante a Persiceto in via Braglia 5, al lavoro in uno stabilimento industriale del luogo, ha messo il piede destro su un asse di legno da cui sporgeva un lungo chiodo. Ha riportato una ferita infetta guaribile in una settimana.

● Nell'attraversare il cortile di casa è scivolata ed è caduta la cinquantaduenne Giulia Patuelli, domiciliata a Casalfumanese in via Pineta 8. Ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro.

● Durante il lavoro nei pressi della stazione di Persiceto, il manovale delle Ferrovie Ernesto Brunetti, di 21 anni, abitante a Palata Pepoli, ha riportato ferite al setto nasale.

VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

MOBILIFICIO
F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927



FERRAMENTA
MODERNA

Vasto assortimento serrature CISA e VIRO
Trapani Black e Decker - Star

VIA A. COSTA N. 38 - TEL. 30631 - IMOLA

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4



Sotto questa insegna opera con la
sua vasta organizzazione il
« Gruppo assicurativo INA »

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
PRAEVIDENTIA

In grado di soddisfare ogni esigenza assicurativa

UNA FORZA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO
ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

500 MILIARDI

erogati dall'INA, Ente pubblico con finalità sociali, negli
ultimi dieci anni:

ISTITUTI CASE POPOLARI E COOPERATIVE
COMUNI, PROVINCE, REGIONI
PER FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE

Agente Generale - Cav. Dott. LIDO CIOMPI
via Appia n. 39-A - Telefono 22310 - IMOLA